

18.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1980

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ADAMO: Per la concessione, da parte della Cassa per il mezzogiorno, del finanziamento necessario alla realizzazione della strada di collegamento tra la strada statale n. 303 e l'autostrada Napoli-Bari (4-01172) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno</i>).	557	termine previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 (4-00414) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	561
AMARANTE: Per la riattivazione dello aeroporto di Pontecagnano-Faiano (Salerno) e sulla gestione del medesimo (4-00223) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	558	ANDÒ: Per l'espletamento dei concorsi previsti dall'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, per l'assegnazione di personale comandato agli IRSSAE (Istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi) allo scopo di consentire il pieno funzionamento degli istituti stessi (4-01027) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	562
AMARANTE: Sui finanziamenti pubblici concessi in favore dello stabilimento Concooper Sele d'or di Battipaglia (Salerno) (4-00831) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno</i>).	560	BAGHINO: Per l'individuazione delle singole responsabilità in ordine agli errori di destinazione nel trasporto merci della compagnia di bandiera, in relazione all'invio ad Amman (Giordania), con un cargo dell'Alitalia, di materiale elettrico destinato invece a Jeddah (Arabia Saudita) (4-00127) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	563
AMARANTE: Per il rilascio, al personale docente e non delle scuole elementari e materne di una regolare distinta delle voci che compongono la retribuzione (4-01501) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	561	BAGHINO: Sul mancato rispetto delle norme contenute negli articoli 13 e 14 della legge 8 giugno 1978, n. 297, relativa alle sovvenzioni annue in favore delle ferrovie nord Milano, <i>Circumvesuviana</i> , <i>Cumana</i> e <i>Circumflegrea</i> (4-00630) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	564
ANDÒ: Per l'adozione di provvedimenti volti a coinvolgere tempestivamente le regioni nella procedura di trasferimento dei beni e del personale delle opere universitarie al fine di evitare disfuzioni alla scadenza del			

PAG.	PAG.
<p>BAGHINO: Per la concessione del trasferimento in Toscana al dipendente della motorizzazione civile Pietro Caprilli, residente a Pisa e attualmente in servizio a Bologna (4-00708) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>	<p>CASALINO: Sulla mancata liquidazione della pensione di guerra ad Arcangelo Verardo di Casarano (Lecce) (4-01102) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>
565	569
<p>BELLOCCHIO: Sulle cause della morte del militare di leva Sandro Aramu in servizio presso la caserma Ferrari Orsi di Caserta (4-01625) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	<p>CASALINO: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Vito Cacciatore di Maglie (Lecce) (4-01317) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>
566	570
<p>BOCCHI: Per la soluzione della vertenza in atto presso la stazione ferroviaria di Bologna relativamente alle forniture di vestiario invernale al personale dipendente (4-00981) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>	<p>CASALINO: Per la liquidazione della pensione di guerra a favore di Nunzio Savina, di Guagnano (Lecce), collaterale di Antonio (4-01704) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>
567	571
<p>BOCCHI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Michele Sanna di Monti (Sassari) (4-01024) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>	<p>CASALINUOVO: Sulla soppressione della quarta classe meccanici dell'istituto industriale di Lamezia Terme, della terza classe meccanici degli istituti di Nicotera e Soveria Mannelli (Catanzaro) (4-01115) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>
567	571
<p>BOGGIO: Per la statalizzazione dello istituto magistrale di Nicosia o la istituzione di una sezione staccata dell'istituto magistrale di Agina (Enna) (4-01295) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	<p>CERIONI: Sui ritardi nell'iter del procedimento disciplinare promosso a carico di Daniele Piccinini, preside dell'istituto professionale di Macerata (4-01083) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>
568	571
<p>BONETTI MATTINZOLI PIERA: Sull'esclusione del professor Arnaldo Guarnieri dalle commissioni d'esame per l'anno in corso (4-01015) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	<p>CERIONI: Sui motivi per i quali il Ministero della pubblica istruzione impedisce agli insegnanti che, non essendo stati messi in ruolo, optarono per la scuola materna, di vedere riconosciuto il loro diritto ad essere assunti in ruolo (4-01691) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>
568	573
<p>CALDORO: Per il rispetto della graduatoria provinciale nelle assegnazioni di incarichi di presidenza negli istituti di istruzione secondaria della provincia di Caserta (4-01377) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	<p>CICCHITTO: Sui motivi del licenziamento del direttore generale dello Istituto nazionale trasporti (4-00674) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>
569	574

	PAG.		PAG.
COSTAMAGNA: Sulla opportunità di istruire il personale ferroviario che verrà utilizzato sul ricostruito tronco Limone Piemonte-Ventimiglia (Imperia) della linea Cuneo-Nizza, notoriamente pericoloso (4-00692) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	574	Mandello del Lario (Como) (4-01207) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	578
COSTAMAGNA: Per uniformare il colore delle facciate degli edifici prospicienti la piazza Vittorio Veneto di Torino (4-00760) (risponde ARIOSTO, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	575	FIORI PUBLIO: Per la convocazione del sindacato FISAFS-CISAL, allo scopo di condurre rapidamente la trattativa ed evitare i disagi derivanti ai viaggiatori dallo sciopero ferroviario promosso per il 30 e 31 agosto (4-00666) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	578
CRAVEDI: Sulla soppressione della classe seconda-D del liceo classico M. Gioia di Piacenza (4-00889) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	576	FRANCHI: Sulla concessione di aule universitarie per conferenze stampa ad estranei al mondo universitario, con particolare riferimento alla conferenza del giornalista Nicotri all'università di Padova (4-00417) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	579
DE SIMONE: Per una sollecita definizione della pratica di concessione al comune di Manfredonia (Foggia) del suolo demaniale marittimo della banchina di tramontana, al fine della sua utilizzazione per la costruzione di un mercato ittico (4-01604) (risponde EVANGELISTI, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	576	FRANCHI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra di reversibilità di Elpidio Dardari (4-01281) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	579
FERRARI MARTE: Per la corrispondenza a Luigia Caldart, vedova del soldato Antonio Papes, della liquidazione del capitale vedovile (4-01184) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	577	GRASSUCCI: Per garantire il diritto allo studio per i giovani delle isole di Ponza e di Ventotene (Latina) (4-01000) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	580
FERRARI MARTE: Sullo stato della pratica di pensione di reversibilità a favore di Grazia Mazzaglia di Mandello del Lario (Como) (4-01206) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	577	GUARRA: Sullo stato della pratica di pensione di guerra dell'ex militare Francesco De Rosa (4-01627) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	581
FERRARI MARTE: Per la definizione della pratica di pensione di reversibilità a favore di Ester Greppi, vedova Venini, di Rongio, frazione di		LAFORGIA: Per l'adozione di provvedimenti in ordine ai disservizi delle linee e delle stazioni delle ferrovie dello Stato delle Puglie, con particolare riferimento al compartimento di Bari (4-00814) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	581
		LA GANGA: Per la concessione alle tranvie intercomunali Satti di Torino della ferrovia e delle autolinee To-	

PAG.	PAG.
<p>Ceres (4-01057) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>). 583</p>	<p>PANI: Sulla minaccia di licenziamenti da parte della società ICLA appaltatrice dei lavori di primo lotto della nuova strada Nuoro-Ogliastra (4-00839) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>). 590</p>
<p>MANFREDI GIUSEPPE: Sullo stato della pratica di pensione di reversibilità a favore di Domenico Olivero di Montanera (Cuneo) e della pratica di pensione di invalidità a favore di Stefano Ghiglione di Fossano (Cuneo) (4-01294) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 584</p>	<p>PANI: Sull'efficienza delle misure di sicurezza nel deposito di materiale bellico di Macomer (Nuoro) (4-01248) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>). 591</p>
<p>MELEGA: Sui motivi del ritardo delle ferrovie dello Stato nell'applicazione del trattamento di liquidazione e quiescenza al personale collocato o da collocare in quiescenza dall'ottobre 1978 (4-00302) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>). 584</p>	<p>PANI: Sulla mancata liquidazione della pensione di guerra a favore di Ernesto Casotti di Minucciano (Lucca), deceduto nel 1973 (4-01421) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 591</p>
<p>MENSORIO: Sull'opportunità di attenersi alla normativa vigente relativamente alla nomina di commissioni esaminatrici del concorso per direttore didattico in prova, bandito il 21 luglio 1979 (4-01622) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 586</p>	<p>PARLATO: Sulla cessione, da parte dell'Alitalia, dei servizi « tutto merci » a compagnie estere sulle rotte nordatlantiche, e per un intervento volto ad assicurare al vettore nazionale le rotte e i traffici ad esso riservati (4-00379) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>). 592</p>
<p>MICELI: Per la rivalutazione dell'assegno straordinario a vita per i decorati di medaglie d'argento, di bronzo e croce di guerra al valor militare (4-01406) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>). 587</p>	<p>PARLATO: Sul grave stato di dissesto economico delle compagnie di assicurazione Apal Colombo, Bussola Ticino e Palatina (4-00568) (4-01374) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 593</p>
<p>MIGLIORINI: Per il miglioramento delle condizioni di lavoro dei ferrovieri delle stazioni di Pordenone, Casarsa e Sacile (4-00401) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>). 588</p>	<p>REGGIANI: Per dare sollecita esecuzione alla legge 9 dicembre 1977, n. 961, concernente l'anticipazione sugli indennizzi per le perdite subite dagli italiani in Etiopia (4-01566) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>). 594</p>
<p>PALLESCHI: Per una rettifica dell'articolo 133 del decreto presidenziale del 31 maggio 1974, n. 417, anche in relazione ai 22 candidati esclusi dal concorso per direttore didattico per ragioni di chiarezza normativa (4-01647) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 589</p>	<p>SCAIOLA: Sull'esclusione di circa 40 mila insegnanti, maestri elementari, che hanno superato l'ultimo concorso magistrale, da ogni beneficio qua-</p>

	PAG.		PAG.
le l'idoneità, l'iscrizione in graduatorie permanenti, cosa che in precedenza veniva accordata a coloro che si trovavano nelle stesse condizioni (4-01840) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	595	della scuola media di Montesano Salentino (Lecce) (4-00712) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	599
SERVADEI: Per l'istituzione di una commissione scientifica che studi le misure di difesa rispetto ai fenomeni sismici (4-01112) (risponde FONTANA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	595	VALENSISE: Sullo stato di ricorso, alla Corte dei conti, del signor Bianchi Antonio di Stignano (Reggio Calabria) (4-01402) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	599
SERVADEI: Per lo snellimento delle procedure relative al rilascio delle autorizzazioni valutarie di competenza del Ministero del commercio con l'estero (4-01361) (risponde STAMMATI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	596	VALENSISE: Per l'immediata definizione della pratica di pensione di Miceli Raffaele, deceduto per malattia contratta in guerra (4-01665) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	600
STEGAGNINI: Sui disagi dei passeggeri del treno Italia Express (4-01203) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	597	ZOPPETTI: Per la concessione della pensione di guerra a Ernestina Valacchi (4-00950) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	601
TREMAGLIA: Sui paesi stranieri nei quali è presente la Dante Alighieri (4-01320) (risponde BASLINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	598	ZOPPETTI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra in favore di Natale Brambilla di Gorgonzola (Milano) (4-01613) (risponde TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	601
TREMAGLIA: Sull'entità degli abbonamenti o degli acquisti di giornali, riviste e libri fatti dal Ministero degli esteri (4-01333) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	598	ADAMO. — <i>Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.</i> — Per sapere quando sarà emesso il provvedimento di concessione da parte della Cassa per il mezzogiorno per consentire la realizzazione della strada di collegamento tra la SS. 303 - Piano regolatore Bissaccia - e l'autostrada Napoli-Bari - Casello di Lacedonia, per una spesa di progetto di 4 miliardi 993 milioni.	
TREMAGLIA: Sulle conclusioni raggiunte dal comitato d'inchiesta istituito dall'ambasciatore d'Italia in Gran Bretagna sull'ospedale italiano di Londra (4-01338) (risponde SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	599	In proposito va detto che l'iter per ottenere la promessa di finanziamento e l'approvazione di tutti gli elaborati tecnici ed amministrativi, risale a circa dieci anni or sono ed anche l'ultima rielaborazione del progetto è stata definita	
URSO GIACINTO: Per la concessione dell'autonomia alla sezione staccata			

ed inoltrata da tempo al servizio viabilità della Cassa.

L'opera è da ritenersi di grandissima importanza per lo sviluppo economico: agricolo, turistico e per qualsiasi ipotesi di insediamento produttivo artigianale ed industriale dell'alta Irpinia. (4-01172)

RISPOSTA. — La strada di collegamento tra la strada statale n. 303 (piano regolatore di Bisaccia - Avellino) ed il casello di Lacedonia dell'autostrada Napoli-Bari è stata ammessa a finanziamento dal Ministero dell'agricoltura e foreste, che ne affidò la realizzazione all'ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania ed Irpinia nell'ambito del programma relativo agli investimenti previsti con la legge 9 agosto 1973, n. 514 per la regione Campania.

Il progetto venne posto in gara nel luglio 1974 ed aggiudicato, peraltro, con offerte in aumento. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste sospese poi l'approvazione del risultato di gara in attesa di poter integrare il finanziamento con ulteriori disponibilità.

Successivamente, avendo accertato l'impossibilità di reperire la somma integrativa, il citato Ministero annullò il finanziamento, destinando i fondi al completamento di altre opere previste nel programma della stessa legge.

Conseguentemente l'ente irriguo, in data 1° aprile 1976, richiese alla Cassa per il Mezzogiorno il finanziamento di una campagna di indagini geognostiche nonché l'autorizzazione all'aggiornamento del progetto nelle previsioni di spesa.

La spesa per indagini geognostiche, dell'importo complessivo di lire 48.221.868, venne approvata il 17 marzo 1977 e con lettera 20 maggio 1977 venne autorizzato l'ente irriguo ad eseguire i sondaggi, i cui risultati pervennero alla Cassa in data 6 ottobre 1978. Il 21 ottobre 1978, detto istituto chiese, alla luce dei risultati dei sondaggi stessi, che il progetto venisse aggiornato nelle previsioni tecniche e nei prezzi ai fini dell'approvazione e del finanziamento.

Il progetto rielaborato è stato trasmesso alla Cassa il 6 maggio 1979, privo peraltro di alcuni atti (piano particellare di esproprio, calcoli statistici delle opere d'arte, parere dell'ufficio del genio civile ai fini idraulici) acquisiti solo in data recente.

Il progetto esecutivo è stato quindi trasmesso per il relativo parere alla delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici il 13 novembre 1979, per l'importo complessivo di lire 4 miliardi 981.894.000, comprendenti sia le opere stradali vere e proprie sia i lavori di sistemazione idraulico-forestale delle pendici in frana interessate dalla nuova strada.

Il Ministro: DI GIESI.

AMARANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali precise iniziative siano state finora intraprese o si intendono intraprendere, ed entro quale periodo, per la riattivazione ad uso civile, con particolare riferimento all'attività commerciale e turistica, dell'aeroporto di Pontecagnano-Faiano in provincia di Salerno;

per sapere, inoltre:

a) se e quali rapporti siano intercorsi tra il Ministero dei trasporti e la Regione Campania in ordine alle spese per la riattivazione nonché alle spese per la gestione dell'aeroporto medesimo ed, ancora, per il tipo di gestione;

b) se e quali programmi di sviluppo del traffico aeroportuale siano stati elaborati nella piena e totale valorizzazione del ruolo e delle possibilità dell'aeroporto di Capodichino e dell'aeroporto di Pontecagnano-Faiano, in modo che ambedue queste strutture, coordinate e non contrapposte, possano svolgere una indispensabile funzione per lo sviluppo economico, sociale e civile della Campania. (4-00223)

RISPOSTA. — Fin dal 1976 la direzione generale dell'aviazione civile, ha ritenuto necessario spostare sull'aeroporto di Pon-

tecagnano l'attività aerea minore (aeroclub, turismo aereo, lavoro aereo) che confluiva sull'aeroporto di Napoli Capodichino in considerazione sia dell'aumento del traffico civile commerciale su quest'ultimo aeroporto (nonché nell'imminenza dei lavori di ampliamento del piazzale aeromobili e di costruzione della nuova aerostazione passeggeri dell'aeroporto di Napoli Capodichino di cui alla legge n. 825/73), sia al fine di rispondere a reali esigenze di creare uno scalo aereo turistico di supporto nella regione Campania.

Onde consentire tale spostamento di attività, la menzionata direzione generale dell'aviazione civile predispose un progetto preliminare di massima per la sistemazione dell'aeroporto di Pontecagnano, inviando a tal uopo in data 13 novembre 1976, con nota n. 205286/21/P./18, agli enti locali interessati (regione, provincia, comune) la documentazione relativa.

Contemporaneamente, sempre in data 13 novembre 1976, con nota numero 205385, detta documentazione veniva inviata anche allo stato maggiore aeronautica e ad altri enti militari, per ottenere la disponibilità delle aree interessate dai lavori, atteso che detto scalo fa parte del demanio militare.

In data 16 novembre 1977, con foglio n. SMA 442/6450, lo stato maggiore aeronautica ha approvato il piano regolatore aeroportuale, inviato dalla predetta direzione generale il 23 maggio 1977, pur riservandosi il parere definitivo su progetti delle opere non appena in possesso degli elaborati esecutivi.

Nel frattempo è stato interessato il comando della seconda regione aerea (foglio del 12 novembre 1977, n. 204059) affinché autorizzasse l'amministrazione provinciale di Salerno — che ne aveva fatto istanza — ad effettuare alcuni lavori preliminari di sistemazione della pista di volo (per un importo di circa 40 milioni di lire), predisponendo anche un'apposita convenzione tra la direzione generale dell'aviazione civile e detta amministrazione provinciale.

Lo stato maggiore dell'aeronautica militare ha comunque interessato l'ufficio tecnico erariale affinché provvedesse, tra-

mite l'intendenza di finanza della provincia di Salerno, al passaggio delle aree aeroportuali dall'aeronautica militare ai vari enti interessati.

L'ufficio tecnico erariale ha invitato, in data 20 febbraio 1978, con foglio n. 1/1156/265/78, le varie amministrazioni a predisporre gli elaborati tecnici necessari al passaggio di proprietà delle aree aeroportuali, così come previsto nel piano regolatore approvato.

Detti elaborati sono stati predisposti dalla stessa direzione generale dell'aviazione civile sin dal primo semestre 1978 e in data 9 luglio 1978, con foglio n. 203828, è stato trasmesso all'ispettorato logistico dell'aeronautica militare il progetto esecutivo, per il necessario parere di competenza in quanto lo scalo è ancora militare.

Contemporaneamente, con nota del 31 gennaio 1978, n. 200522, la direzione generale dell'aviazione civile ha richiesto alla regione Campania la propria disponibilità finanziaria per l'effettuazione di interventi, anche parziali, necessari all'attivazione dello scalo di Pontecagnano.

La regione Campania, con foglio del 15 maggio 1979, n. 4257, in risposta, ha inviato tre copie del progetto esecutivo delle opere necessarie (per un importo presunto globale di circa 3 miliardi di lire) ed ha comunicato che alla prima *tranche* dei lavori (per una sufficiente utilizzazione dello scalo) ammontante a circa 1.250 milioni di lire, avrebbe provveduto finanziariamente.

In data 23 giugno 1979, con foglio n. 203638, è stato inviato allo stato maggiore dell'aeronautica militare e all'ispettorato logistico un telegramma con preghiera di autorizzare l'apertura dello scalo di Pontecagnano per lo spostamento dell'attività dell'aviazione generale del turismo aereo attualmente operante sullo scalo di Capodichino, ciò a causa dell'ulteriore penalizzazione di detto scalo per i sopraccennati lavori necessari alla esecuzione del nuovo piazzale aeromobili.

Infine, in data 26 novembre 1979, lo stato maggiore dell'aeronautica militare, ispettorato logistico, ha inviato alla dire-

zione generale dell'aviazione civile il telegramma n. SMA/442/06722 con cui comunicava — in merito ai lavori di sistemazione dell'aeroporto di Pontecagnano — il proprio nulla osta per la realizzazione delle opere proposte e per la consegna provvisoria delle aree necessarie per i lavori di adeguamento delle infrastrutture di volo, dando contemporaneamente disposizioni al proprio ispettorato logistico di avviare le azioni di competenza per procedere alla consegna delle aree necessarie.

Per quanto attiene i programmi di sviluppo del traffico aeroportuale nella piena e totale valorizzazione dell'aeroporto di Capodichino e dell'aeroporto di Pontecagnano-Faiano di cui pure è fatto cenno nell'interrogazione cui si risponde, si precisa che relativamente all'aeroporto di Pontecagnano-Faiano la concessione con la società Itavia prevede collegamenti con Crotona e Roma, peraltro mai effettuati, a causa dell'assoluta inagibilità dell'aeroporto.

Per quanto concerne la portata del traffico aereo civile dell'aeroporto di Capodichino, si fa presente che nelle convenzioni con le società italiane di navigazione aerea sono previste le seguenti linee facenti capo a detto aeroporto:

società Alitalia: Torino-Roma-Napoli; Genova-Napoli; Napoli-Venezia; Napoli-Torino; Napoli-Milano; Napoli-Roma; Napoli-Genova;

società ATI: Cagliari-Napoli; Palermo-Napoli; Catania-Napoli; Napoli-Reggio Calabria; Bari-Napoli; Taranto-Napoli; Torino-Pisa-Napoli; Napoli-Bologna;

società Itavia: Napoli-Bergamo; Crotona-Napoli.

Di tali collegamenti però, solo quelli in concessione all'Alitalia ed i primi tre della società ATI, vengono regolarmente operati. Le destinazioni di cui ai collegamenti — nazionali ed internazionali — attualmente non ancora attivati, sono comunque raggiungibili da Napoli (e viceversa) via Roma e Milano.

Le convenzioni con le società Alitalia, ATI e Itavia, non ancora operanti perché attualmente in via di perfezionamento, pre-

vedono inoltre, ad incremento dell'attività civile dell'aeroporto di Capodichino, i seguenti collegamenti che verranno man mano attivati in relazione all'andamento della domanda di trasporto:

società Alitalia: Napoli-Roma-Monaco; Napoli-Milano-Francoforte; Napoli-Milano-Londra; Napoli-Milano-Zurigo;

società ATI: Roma-Napoli; Milano-Napoli; Cagliari-Napoli; Catania-Napoli; Genova-Napoli; Napoli-Bologna; Napoli-Palermo; Napoli-Pisa; Napoli-Torino; Napoli-Venezia;

società Itavia: Bergamo-Napoli; Napoli-Crotona; Napoli-Reggio Calabria; Bari-Napoli.

Il Ministro: PRETI.

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se in favore dello stabilimento Cooper Sele d'or di Battipaglia siano stati concessi finanziamenti pubblici e, in caso affermativo, per sapere:

a) l'entità, lo scopo e la data della richiesta e della effettiva erogazione dei contributi;

b) il numero degli occupati, distinti in fissi e stagionali, al momento della richiesta dei contributi ed il numero dei lavoratori, sempre distinti in fissi e stagionali, occupati in conseguenza della erogazione dei contributi medesimi;

c) se è stato accertato il rispetto, da parte dell'azienda, dello Statuto dei diritti dei lavoratori. (4-00831)

RISPOSTA. — La cooperativa Sele d'Or di Battipaglia (Salerno), per i lavori afferenti all'ammodernamento e ristrutturazione di uno stabilimento per la lavorazione del pomodoro e di prodotti ortofrutticoli, ha ottenuto dalla Cassa per il Mezzogiorno un contributo complessivo di lire 346.735.000.

L'erogazione è avvenuta, a seguito di accertamento dello stato dei lavori, in tre

momenti successivi: il 16 settembre 1977, lire 180.726.850; l'8 marzo 1978, lire 144.924.650; il 9 aprile 1979 lire 21.083.500.

Per gli impianti di cooperative agricole, l'aspetto occupazionale non è elemento condizionante ai fini del finanziamento.

Comunque da notizie fornite dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale risulta che il numero degli occupati, distinti in fissi e stagionali, al momento della richiesta dei contributi e in conseguenza dell'erogazione dei contributi medesimi è così specificato:

Anno 1975: lavoratori fissi 35, lavoratori stagionali 308;

Anno 1976: lavoratori fissi 40, lavoratori stagionali 300;

Anno 1977: lavoratori fissi 30, lavoratori stagionali 308;

Anno 1978: lavoratori fissi 30, lavoratori stagionali 301.

Si fa infine presente che l'azienda, pur avendo inquadramento di natura agricola, dall'agosto 1978 rispetta il contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle ditte esercenti industrie conserve alimentari.

Il Ministro: DI GIESI.

AMARANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare, ed entro quanto tempo, affinché al personale, docente e non docente, delle scuole elementari e delle scuole materne statali sia rilasciata, all'atto della corresponsione dello stipendio, una regolare distinta delle voci che compongono la retribuzione.

L'interrogante segnala il fatto che mentre tutti i dipendenti statali, unitamente alla retribuzione mensile, ricevono giustamente anche il « cedolino stipendio », il personale, docente e non docente, delle scuole elementari e delle scuole materne statali, al momento della riscossione dello stipendio è chiamato solo a firmare una quietanza su fogli trasmessi dal provveditore agli studi alle banche autorizzate sen-

za che presso le banche stesse possa ottenere la distinta della retribuzione.

(4-01501)

RISPOSTA. — Allo stato attuale nelle province in cui è stato adottato il sistema meccanografico anche per il pagamento delle competenze mensili degli insegnanti elementari (Roma, Milano, Brescia, Napoli eccetera) viene fatto avere agli stessi il cedolino di stipendio.

Via via che il sistema meccanografico sarà esteso sul piano nazionale, anche nelle altre province sarà adottato il cedolino di stipendio.

Tuttavia nelle province non ancora meccanizzate gli insegnanti hanno comunque la possibilità di conoscere gli importi loro spettanti sia dallo stesso mandato all'atto della riscossione, sia dalla nota modello contenente specificatamente i dati retributivi e acquisita agli atti della propria direzione didattica.

Inoltre non va dimenticato che ogni variazione nella progressione economica o nella carriera viene portata a conoscenza dell'interessato mediante notifica del relativo provvedimento formale.

Il Ministro: VALITUTTI.

ANDO E FIANDROTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — considerato che l'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1978 prevede che, non intervenendo la riforma universitaria, entro il 31 ottobre 1979 il personale ed i beni delle Opere universitarie dovranno essere trasferiti con decreto del Ministro della pubblica istruzione alle Regioni a statuto ordinario, sentite le stesse;

tenuto conto del gravissimo stato di disagio avvertito presso le varie sedi universitarie, a causa dell'incertezza relativa al futuro delle Opere universitarie, ed alla conseguente continuità di erogazione dei servizi da queste sin qui gestiti;

considerato che tale situazione di disagio si riflette sulle condizioni di vita di tutti gli studenti universitari —

quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per coinvolgere per tempo le Regioni nelle procedure di trasferimento dei beni e del personale delle Opere universitarie, al fine di evitare disfunzioni o vuoti di potere alla scadenza del termine del 31 ottobre 1979, previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1978. (4-00414)

RISPOSTA. — I decreti ministeriali, predisposti in applicazione dell'articolo 44, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, concernenti il trasferimento alla Regione delle funzioni, dei beni e del personale delle opere universitarie statali e degli istituti statali di istruzione universitaria sono in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*.

Il decreto-legge 31 ottobre 1979, n. 536, contiene tutte le disposizioni atte a garantire la continuità delle prestazioni e la regolare erogazione dei servizi fino a quando le regioni non avranno provveduto, nell'ambito della loro competenza, ad adottare provvedimenti propri.

Il Ministro: VALITUTTI.

ANDÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere -*

tenuto conto delle difficoltà che caratterizzano il completo avvio delle attività degli IRSSAE, anche a causa della mancata assegnazione agli stessi del personale comandato, che il Ministro della pubblica istruzione dovrebbe disporre;

considerato che, ai sensi dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974, l'assegnazione di personale comandato agli IRSSAE deve essere disposta sulla base di concorsi per titoli indetti secondo modalità da stabilirsi con decreto del Ministro della pubblica istruzione, sentiti i consigli direttivi delle istituzioni suddette;

considerato, altresì, che ogni ulteriore ritardo nell'espletamento dei concorsi agevola l'utilizzazione, in atto praticata,

di personale proveniente dai Centri didattici nazionali, che da tempo avrebbero dovuto essere soppressi, e pertanto viene a svuotare di uno dei suoi significati fondamentali la riforma dell'aggiornamento e della sperimentazione educativa, voluta dal decreto del Presidente della Repubblica n. 419 -

quali provvedimenti intende prendere al fine di consentire a distanza di 5 anni dall'entrata in vigore della legge istitutiva degli IRSSAE, il funzionamento di tali istituzioni, che nelle intenzioni del legislatore devono rappresentare il punto di riferimento di tutte le realtà dell'innovazione educativa. (4-01027)

RISPOSTA. — L'avvio dell'attività degli istituti regionali di ricerca, sperimentazione ed aggiornamento educativi è stata condizionata dai necessari, preventivi adempimenti del consiglio nazionale della pubblica istruzione.

Premesso, inoltre, che, per l'assegnazione dei comandi agli istituti in questione dovranno essere completate le procedure vigenti - che prevedono la preliminare quantificazione dei fabbisogni, nonché la determinazione della dotazione complessiva di ciascun ente (da stabilire, quest'ultima, con decreto interministeriale da emanare di concerto con il Ministero del tesoro) - si informa che è, intanto, in corso di elaborazione l'ordinanza ministeriale, con la quale vengono fissati i criteri di massima per la predisposizione dei bandi di concorso da parte degli istituti medesimi.

Quanto all'utilizzazione del personale dei soppressi centri didattici nazionali, si chiarisce che un certo numero di interessati sono stati comandati, con effetto dal corrente anno scolastico, presso gli appositi uffici di questo Ministero per collaborare all'organizzazione del lavoro della segreteria tecnica della conferenza dei presidenti degli IRSSAE prevista dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419.

Allo stato non risultano altre utilizzazioni del personale in questione, il quale,

in conformità alle disposizioni contenute nell'articolo 16 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 419, ha, comunque, diritto ad una valutazione preferenziale, in sede di prima attuazione dei concorsi per titoli, previsti dallo stesso articolo.

Quanto sopra premesso, si assicura che questo Ministero non mancherà di espletare, con ogni possibile sollecitudine, gli adempimenti di propria competenza affinché gli istituti regionali possano, quanto prima, iniziare la loro piena attività.

Il Ministro: VALITUTTI.

BAGHINO. — *Ai Ministri dei trasporti, delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali sono i provvedimenti disciplinari, finanziari ed eventualmente giudiziari, in atto od allo studio, ove sia risultato vero quanto ha denunciato la Società Italgroups, secondo la quale « per spedire oltre 20 metri cubi di quadri elettrici aveva ritenuto servirsi, data l'urgenza di consegna, di un *cargo* dell'Alitalia in servizio il lunedì sulla Roma-Jeddah. La merce doveva essere a Jeddah martedì 26 giugno 1979.

Tramite Agente Alitalia veniva regolarmente prenotato lo spazio *cargo*. L'Alitalia aveva confermato detto spazio sul volo AZ/996 del giorno 25 giugno 1979 e il 22 giugno 1979 emetteva, sempre tramite Agente, la lettera di trasporto aereo 055 5352 5824 con su indicato il volo AZ/996 del 25 giugno 1979.

La merce veniva consegnata entro i termini previsti, con operazione doganale eseguita.

Senonché — contrariamente a quanto stabilito — il 24 giugno la merce veniva caricata su un *cargo* Alitalia (AZ/1684) con destinazione Amman (Giordania). Venuta la Italgroups a sapere ciò cercava di mettersi in contatto con la compagnia di bandiera, senza esito alcuno: sembrava che tutti si fossero volatilizzati e nessuno sapeva spiegarsi come potesse essere accaduta una cosa simile; neppure due telex: uno alla Sede Centrale Alitalia ed uno per-

sonalmente al suo Presidente dottor Umberto Nordio, trovarono risposta.

A questo punto la Italgroups si metteva in contatto telefonico con la rappresentanza Alitalia di Amman, la quale riferiva cose da lasciare, a dir poco, sbalorditi. E cioè:

1) non esiste alcun volo *cargo* regolare Amman-Jeddah (a Roma non lo sanno);

2) la merce poteva essere mandata a mezzo camion a Beirut e poi vedere di trovare (!!) un aereo per Jeddah;

3) oppure la merce poteva essere caricata su camion ed inviata a Jeddah (non sappiamo con quanti giorni di viaggio);

4) oppure la merce doveva tornare in Italia con il volo Amman-Roma AZ/1681 e rispedita a Jeddah con il famoso volo AZ/996.

Finalmente il 28 giugno 1979 con un telex l'Agente Alitalia comunicava che il centro operativo controllo spazio Alitalia avrebbe optato per l'ultima soluzione proposta.

La merce sarebbe rientrata in Italia il 1° luglio 1979 per ripartire il giorno successivo per Jeddah ».

A parte ogni considerazione sugli otto giorni di ritardo sulla data concordata e in merito al fatto che trattandosi di materiale di natura di per se stessa delicata e che caricato e scaricato più volte e sbalottato da un paese all'altro potrebbe avere subito gravi alterazioni, l'interrogante si chiede se è in tale maniera che l'Alitalia intende collaborare con le imprese italiane operanti all'estero, legate a rigidi contratti e costrette ad accettare pesanti penali per ritardate consegne ed altro.

Ma a parte il discredito che ne deriva a carico della nostra compagnia di bandiera, l'interrogante chiede di sapere se verranno accertate le responsabilità in modo che i colpevoli vengano puniti ed, inoltre, se i danni indubbiamente derivanti dal ritardo della consegna della merce, nonché i danni eventualmente patiti dal materiale, andranno a gravare sul bilancio della

Alitalia e quindi sul contribuente italiano oppure sarà chiamato a rispondere in sede giudiziaria chi veramente ha sbagliato. (4-00127)

RISPOSTA. — Quanto asserito circa un trasporto di merci effettuato dall'Alitalia, per conto di una società italiana operante all'estero, in data 25 giugno 1979 da Roma ad Amman, risponde al vero.

Il fatto fu determinato peraltro non da un disguido della Compagnia aerea, ma dalla discrepanza esistente tra carico prenotato e quello effettivamente depositato.

Infatti, dopo la conferma dell'avvenuta prenotazione, era stato disposto sin dal 20 giugno l'avviamento a destinazione della merce in questione sul volo AZ 936 del 25 giugno diretto a Jeddah.

Peraltro, nel programmare il carico di volo, fu riscontrato un peso di 2.650 chilogrammi contro i 1.564 dichiarati e prenotati.

In merito giova far presente che l'errore commesso dal compilatore della lettera di trasporto comportava una differenza di nolo pari a lire 1 milione 865 mila.

Poiché sarebbe stato necessario procedere al rifacimento del programma di carico, che avrebbe compromesso la regolare partenza del volo AZ 936, fu adottata la decisione di lasciare a terra la merce.

Peraltro, data l'urgenza della spedizione, che non avrebbe potuto avvenire prima del successivo volo per Jeddah del 2 luglio, veniva presa la decisione, nell'esclusivo interesse dell'utente, di inviare i colli ad Amman per un successivo inoltro a destinazione secondo un instradamento già seguito altre volte e dimostratosi di buona affidabilità.

Esiste, infatti, tra Amman e Jeddah, via Beirut, un regolare servizio di linea cargo con frequenze bisettimanali (lunedì e giovedì) effettuato con aerei 707-F dalla TMA (*Trans mediterranean airways*).

Ma anche ad Amman la consistenza della spedizione rendeva insicuro l'inoltro e necessario il rientro dei colli a Roma per utilizzare, come da precedente pro-

gramma, il volo diretto AZ-936 del successivo 2 luglio 1979.

Circa i rilevati disservizi del settore merci dell'Alitalia, si fa presente che essi in effetti hanno comportato per l'Alitalia, per l'anno 1978, un onere di 600 milioni di lire, contro un fatturato di 119 miliardi, ma la loro incidenza rappresenta appena lo 0,5 per cento su un trasporto di 115 mila tonnellate.

Il Ministro dei trasporti: PRETI.

BAGHINO E PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono state rispettate le norme contenute negli articoli 13 e 14 della legge 8 giugno 1978, n. 297, attinenti alle provvidenze per sovvenzioni annue di esercizio in favore delle ferrovie nord-Milano, Circumvesuviana, Cumana e Circumflegrea; e per sapere se il regolamento di esecuzione è stato sostituito da altro documento e se il previsto comitato tecnico interministeriale è stato sostituito da altro organo. (4-00630)

RISPOSTA. — Un'apposita Commissione interministeriale di studio ha tempestivamente iniziato i lavori per approntare uno schema di regolamento di esecuzione della legge 8 giugno 1978, n. 297, non appena quest'ultima è stata approvata dal Parlamento.

La complessità della materia ha però richiesto un notevole impegno per cui non è stato possibile rispettare il termine, peraltro solo ordinatorio, di 60 giorni previsto dalla legge.

Sullo schema di regolamento in questione il Ministero del bilancio e della programmazione economica ha già espresso il suo assenso, mentre quello del tesoro solo recentemente ha dato il suo benestare, dopo cioè l'esame da parte dei vari ispettorati della Ragioneria generale e dopo aver concordato alcune modifiche con questo stesso Ministero.

Attualmente si è in attesa del prescritto parere del Consiglio di Stato per il successivo iter che si ritiene possa concludersi entro breve tempo.

Per la costituzione del Comitato tecnico interministeriale previsto dall'articolo 13 della stessa legge 297 del 1978, occorre ovviamente attendere l'emanazione del regolamento in questione.

Tuttavia nelle more del perfezionamento di detto atto di normazione secondaria l'amministrazione non poteva restare inerte di fronte all'urgente richiesta delle ferrovie Nord-Milano per la concessione dell'acconto del 20 per cento previsto dall'articolo 9 della legge in argomento, stante le gravissime condizioni economiche dell'azienda, e, pertanto, ha ritenuto di portare la questione all'esame della commissione interministeriale di cui all'articolo 10 della legge 1221 del 1952, particolarmente esperta nella materia economico finanziaria.

Detta commissione (di cui peraltro, il futuro comitato, non potrà che essere un'emanazione più ristretta), si è dichiarata idonea ad esprimere il suo parere, tanto più che la concessione dell'acconto non appariva vincolata a particolari aspetti da disciplinare con regolamento di esecuzione.

Tale atteggiamento è stato ritenuto legittimo dalla Corte dei conti con la deliberazione n. 933, emessa dalla sezione di controllo nell'adunanza del 21 dicembre 1978.

Comunque, si assicura che non appena sarà emanato, con decreto del Presidente della Repubblica, il ripetuto regolamento non si mancherà di provvedere, con ogni sollecitudine, a costituire il comitato tecnico interministeriale, al quale saranno sottoposti tutti i provvedimenti concernenti l'applicazione della legge 297 del 1978.

Il Ministro: PRETI.

BAGHINO E PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali al dipendente Caprilli Pietro, residente a Pisa ma in servizio presso la Motorizzazione Civile di Bologna (centro prove autoveicoli), si nega tutt'ora il trasferimento in Toscana, trasferimento motivato da serie ragioni familiari.

(4-00708)

RISPOSTA. — La richiesta dell'operaio qualificato della direzione generale MCTC Pietro Caprilli — intesa ad ottenere il trasferimento dal centro prova autoveicoli di Bologna all'ufficio provinciale di Pisa, oppure di Livorno, Massa o Firenze — è stata più volte presa dalla predetta direzione in ogni più attento e benevolo esame. Da tali ripetuti esami è però sempre emersa l'impossibilità di risolvere il caso in senso positivo.

Infatti, mentre gli uffici provinciali della Toscana — e in particolare quelli indicati dal Caprilli — dispongono tutti di operai in numero più che adeguato alle locali esigenze di servizio, il centro prova autoveicoli di Bologna si trova in una situazione completamente opposta e riesce a stento a far fronte ai propri compiti d'istituto, che, per la loro peculiarità (prove su motori, sperimentazioni, esame di modifiche ad autoveicoli eccetera) richiedono continue prestazioni di personale operaio.

Pertanto, l'accoglimento della richiesta del Caprilli è rimasto sempre condizionato alla assoluta esigenza di provvedere contestualmente alla sua sostituzione presso il citato centro di Bologna, ma per tale sostituzione, non si è finora mai verificata la necessaria disponibilità di un altro operaio.

Allo stato attuale, tuttavia, si profila la possibilità di una positiva definizione del caso in un futuro non lontano, in quanto, con la legge 18 ottobre 1978, numero 625, sono stati ampliati i ruoli organici — ivi compreso quello degli operai — della direzione generale della MCTC.

In base a tale legge la predetta direzione, espletati i concorsi interni espressamente previsti con carattere di precedenza dalla stessa legge, provvederà a bandire appositi concorsi esterni anche per le tre categorie del personale operaio, realizzando così, con gli elementi di nuova acquisizione, la condizione indispensabile per accogliere la richiesta del Caprilli e di altri operai che si trovano nella medesima situazione.

Il Ministro: PRETI.

BELLOCCHIO, BROCCOLI E MACIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le cause della morte del militare di leva Sandro Aramu in servizio presso la caserma « Ferrari Orsi » di Caserta e deceduto negli scorsi giorni nel locale ospedale civile.

Per sapere se non ritenga che tale decesso sia da addebitarsi al comportamento colposo delle autorità sanitarie militari dato che l'Aramu fu ricoverato in condizioni disperate all'ospedale militare di Casagiove dopo aver sostato presso la infermeria della caserma; e se non ritenga di intervenire al fine di evitare il ripetersi di simili luttuosi avvenimenti che da qualche tempo a questa parte stanno registrandosi con reiterata e preoccupante frequenza.

(4-01625)

RISPOSTA. — Lo stato maggiore dello esercito ha comunicato che il giovane Sandro Aramu, giudicato rivedibile per debolezza di costituzione alla prima visita medica di leva del 29 aprile 1978, venne giudicato idoneo alla visita successiva del 20 febbraio 1979 e incorporato alla scuola truppe corazzate di Caserta in data 12 settembre 1979.

Dopo 14 giorni di permanenza alla scuola e precisamente il 26 settembre 1979, il giovane chiedeva per la prima volta consiglio medico all'infermeria del corpo e veniva inviato in servizio in quanto l'ufficiale medico, trovatolo affetto da balanopostite (infiammazione del prepuzio), non ritenne necessaria alcuna terapia e si limitò a consigliare al giovane una maggiore igiene personale.

Il giorno 6 novembre 1979, verso le ore 18,30, il comandante di compagnia, avendo notato nel militare uno stato di apatia, gli consigliava di recarsi in infermeria dove l'ufficiale medico di servizio, dopo la visita, decideva di farlo sottoporre ad accertamenti specialistici, tendenti ad esplorare la funzionalità epatica e la crasi ematica, presso il reparto biologia dell'ospedale militare di Caserta, ove giungeva verso le ore 9,20 del giorno successivo. 7 novembre.

Il responsabile del laboratorio di analisi del predetto ospedale, notando lo statoastenico del militare, informava l'ufficiale di guardia, il quale disponeva l'immediato ricovero dell'Aramu presso il reparto speciale.

Il giorno 8 novembre, essendo emerse dall'esito degli esami effettuati condizioni di gravità per una forma anemica, i medici militari, dopo consulenza presso il predetto reparto speciale, ritennero necessario procedere ad urgente trasfusione di sangue, per cui decisero il trasferimento del paziente presso il locale ospedale civile con la diagnosi di grave anemia di natura da determinare.

Alle ore 13,20 dello stesso giorno venne effettuato il trasferimento, ma alle ore 7,00 del giorno successivo il giovane Aramu decedeva. La diagnosi definitiva risultante dalla cartella clinica dell'ospedale civile fu di pneumopatia acuta di probabile natura virale con turbe metaboliche.

L'indagine autoptica, effettuata in presenza di un ufficiale medico dell'ospedale militare di Caserta, specialista in medicina legale, metteva in evidenza polmonite massiva bilaterale con pleurite sierohematica e degenerazione miocardica, epatica e renale. In corso di autopsia venivano eseguiti prelievi di organi e di liquidi organici per stabilire se l'affezione mortale fosse di natura infettiva, ma i risultati non sono ancora pervenuti alle autorità sanitarie militari.

Dalla successione degli avvenimenti si rileva che la sindrome morbosa dell'Aramu si è appalesata, afebrile, la sera del 6 novembre ed è culminata con la morte nell'arco di tempo di due giorni e mezzo. La rapidità con la quale si è realizzata la drammatica fine del giovane sgomenta, ma ciò, secondo le autorità sanitarie militari, non può far ritenere colposo il comportamento dei medici che lo ebbero in cura sia a livello infermeria del corpo sia a livello ospedaliero.

Il direttore generale della sanità militare ritiene l'operato dei medici tempestivo e corretto e non ravvisa fatti o circostanze, azioni od omissioni che adombrino responsabilità.

Il Ministro: RUFFINI.

BOCCHI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per conoscere quali provvedimenti siano stati assunti o saranno assunti per soddisfare le richieste del Consiglio delegati ferrovie dello Stato di San Donato e Ravone della stazione di Bologna, relative alle forniture di idoneo vestiario invernale; la questione fu già motivo di agitazioni e di conseguenti notevoli disservizi nella passata stagione invernale e non essendo a tutt'oggi risolta ha già provocato lo stato di agitazione dei dipendenti con il prevedibile ripetersi di situazioni di disagio per i lavoratori e per i viaggiatori se non sarà tempestivamente data soluzione alla vertenza. (4-00981)

RISPOSTA. — Le questioni ed i problemi relativi alla fornitura di idonei indumenti invernali al personale ferroviario, hanno costituito oggetto di determinazioni da parte dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato finalizzate all'immediato e graduale accoglimento delle richieste.

In particolare, sin dal mese di gennaio 1979 con provvedimento normativo di carattere generale, al personale ferroviario residente in determinate località, riscontrate soggette a ricorrenti, avverse condizioni meteorologiche — tra le quali resta compresa quella di Bologna — è stato esteso parte dello speciale trattamento di vestiario invernale da neve già riconosciuto ai soli dipendenti residenti in particolari zone di montagna, a clima rigido.

Tale provvedimento ha avuto immediata attuazione nella precedente stagione invernale, proprio in favore del personale ferroviario operante negli impianti di Bologna, con prossima graduale estensione del trattamento per tutto il restante personale.

Per quanto riguarda le richieste di fornitura, relativa ad altro tipo di indumenti, diversi da quelli già concessi, l'azienda ha già provveduto ad assicurarsi, nelle forme di legge, il contratto per la fornitura di un nuovo tipo di abito impermeabile da lavoro che, superata la necessaria fase sperimentale in atto, sarà dato in distribuzione al personale interessato.

Il Ministro: PRETI.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando sarà definita la pratica di pensione di guerra diretta del signor Sanna Michele nato il 5 marzo 1906 a Monti (Sassari) con posizione numero 2066932.

L'interessato è stato sottoposto a visita medica presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Cagliari fin dal 29 aprile 1971.

Le particolari gravi condizioni di salute dell'interessato sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-01024)

RISPOSTA. — Per poter definire la pratica di pensione di guerra relativa al signor Michele Sanna, infortunatosi il 26 giugno 1944 per lo scoppio di ordigno bellico mentre accudiva a lavori agricoli in località Crosta di Monti, si è in attesa che la sede provinciale dell'INAIL di Sassari, interessata sin dal 12 aprile 1978, faccia conoscere se l'indennizzo, corrisposto al predetto per tale infortunio, sia stato liquidato in capitale oppure in rendita vitalizia ed inoltre precisi la decorrenza e l'ammontare dell'indennizzo stesso.

Si è reso necessario effettuare il suindicato accertamento, in quanto le vigenti disposizioni di legge non consentono il cumulo tra il trattamento pensionistico di guerra e qualsiasi altro indennizzo liquidato per lo stesso titolo, a meno che tale indennizzo derivi da atti di previdenza facoltativi esistenti a favore dell'interessato (articolo 11, ultimo comma, della legge 10 aprile 1950, n. 648 — articolo 35 terzo comma, della legge 18 marzo 1968, n. 313 e articolo 30 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 23 dicembre 1978, n. 915).

Si assicura l'interrogante che appena detto ente, opportunamente sollecitato il 27 ottobre 1979, avrà fornito notizie in merito a quanto sopra richiesto, verranno adottati, con ogni possibile premura, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1980

BOGGIO E GIUDICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

l'Assessorato regionale alla pubblica istruzione della Regione siciliana non ha rinnovato il decreto per il riconoscimento legale per l'anno scolastico 1979-1980 dell'Istituto magistrale di Nicosia;

il comune di Nicosia, con delibera del mese di settembre, ha avanzato formale richiesta di statizzazione dell'istituto o l'istituzione di una sezione staccata dell'Istituto magistrale di Agira;

il Provveditorato agli studi della provincia di Enna ha espresso parere favorevole; e tenuto conto della situazione di difficoltà, di disagio e di incertezza in cui si vengono a trovare gli studenti per il prosieguo degli studi e le loro famiglie —

se non ritiene urgente l'adozione di un provvedimento di statizzazione o di istituzione di una sezione staccata dell'Istituto magistrale di Agira. (4-01295)

RISPOSTA. — Con telegramma del 10 dicembre 1979, n. 4555, il Ministero ha autorizzato l'istituzione in Nicosia di una sezione staccata dell'istituto magistrale di Agira.

La predetta sezione staccata è stata istituita ad esaurimento, limitatamente alle classi seconda, terza e quarta, tenuto conto della situazione di disagio in cui si erano venuti a trovare gli alunni del soppresso istituto magistrale legalmente riconosciuto Don Bosco.

Il Ministro: VALITUTTI.

BONETTI MATTINZOLI PIERA, LODA E TORRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere a quale livello della pubblica amministrazione (Ministero o Provveditorato) è stata valutata la domanda di partecipazione alle commissioni per gli esami di maturità presentata dal professor Arnaldo Guarnieri, docente di ruolo presso il liceo « Bagatta » di Desen-

zano del Garda e quali sono i motivi della sua esclusione dalle commissioni d'esame per l'anno in corso.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se risulta al Ministro che nelle sedi richieste dal suddetto insegnante siano stati chiamati a far parte delle commissioni docenti con minore anzianità di servizio e che il provveditore di Brescia abbia convocato per la sostituzione di docenti rinunciatari insegnanti con minore anzianità di servizio del Guarnieri.

(4-01015)

RISPOSTA. — La domanda di partecipazione alle commissioni giudicatrici per gli esami di maturità presentata dal professor Arnaldo Guarnieri, ordinario di storia e filosofia presso il liceo classico di Desenzano del Garda, risulta regolarmente trasmessa dal provveditorato agli studi al Ministero e, successivamente, da questo al centro di elaborazione dati dell'istituto tecnico Leonardo da Vinci di Potenza, del quale ci si è avvalsi per comporre le commissioni giudicatrici della decorsa sessione degli esami di maturità. Il nome del professor Guarnieri risulta infatti nell'elenco alfabetico degli aspiranti alla nomina elaborato dal centro di cui sopra.

Quanto alla mancata nomina del docente in questione, nella prima sede richiesta (Milano) si precisa che in un limitato numero di casi si sono verificati errori di perforazione commessi dal personale addetto a queste operazioni, statisticamente previsti in percentuale minima trattandosi di operazioni complesse e numericamente elevate come quelle della formazione delle commissioni giudicatrici degli esami di maturità (circa 80 mila schede perforate).

Comunque il docente in questione, nel caso avesse desiderato veramente essere assegnato nella sede di Milano, avrebbe potuto mettersi a disposizione di quel provveditorato e avrebbe sicuramente ricevuto la nomina in sostituzione dei docenti rinunciatari.

Il Ministro: VALITUTTI.

CALDORO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

presso il Provveditorato agli studi di Caserta sono state formate, a norma di legge, le graduatorie di docenti idonei all'assunzione di incarichi di presidenza negli istituti di istruzione secondaria;

nell'assegnazione di posti resisi disponibili prima dell'inizio del corrente anno scolastico si è proceduto alla sua progressiva utilizzazione;

per cinque incarichi di Presidenza, invece, resisi vacanti a seguito di passaggio agli istituti di istruzione secondaria superiore di docenti della scuola dell'obbligo che hanno beneficiato di quanto disposto dalla legge n. 468, si è seguito il criterio dell'utilizzazione *pro-tempore* di insegnanti della scuola dove la vacanza s'era creata —

quali norme abbiano consentito di seguire per circostanze analoghe criteri diversi e se non ritenga altresì di dover intervenire per assicurare alla provincia di Caserta il ripristino di condizioni obiettive di omogeneità e uniformità di indirizzi. (4-01377)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti è risultato che gli incarichi di presidenza, nella suindicata provincia, sono stati regolarmente conferiti, per l'anno scolastico 1979-80, sulla base delle graduatorie provinciali predisposte in applicazione della ordinanza ministeriale del 20 marzo 1979.

Il caso, cui ha fatto riferimento l'interrogante, risulta essersi verificato, per la esattezza, dopo il 10 settembre 1979, allorché cinque docenti, già incaricati quali presidi di scuole medie e già in servizio a tale data, conseguirono ed accettarono la nomina negli istituti di secondo grado, ai sensi e per gli effetti della legge 9 agosto 1978, n. 463. Nella circostanza, il provveditore agli studi si limitò ad applicare la disposizione contenuta nell'articolo 4, comma quinto, della suddetta ordinanza, secondo cui le presi-

denze, che si rendano vacanti e disponibili nel corso dell'anno, sono conferite, per incarico, a docenti scelti tra quelli in servizio nelle scuole interessate, dando la preferenza a quelli iscritti nelle apposite graduatorie provinciali e, in mancanza, ai collaboratori del preside, eletti dai competenti organi collegiali.

Nel caso in questione, lo scorrimento della graduatoria degli idonei si sarebbe giustificato solo se le vacanze si fossero verificate con effetto dal 10, e non dal 20 settembre, come invece è avvenuto; in altri termini, gli incaricati che avevano optato per la scuola secondaria di secondo grado, lasciando liberi i precedenti incarichi di presidenza, non avrebbero potuto essere considerati alla stregua di rinunciari, tenuto conto che essi avevano già assunto servizio ed esercitato le loro funzioni nella scuola media, sino al momento in cui avevano optato per la nuova nomina. Sono, pertanto, da ritenere corretti i criteri seguiti, per le nomine di cui trattasi, dal provveditore agli studi di Caserta.

Il Ministro: VALITUTTI.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Verardo Arcangelo nato il 15 dicembre 1929 a Casarano (Lecce), in data 1° settembre 1975 presentò domanda per la pensione di guerra;

all'interessato venne riconosciuto il diritto a percepire la pensione a partire dal 1° settembre 1975 con la iscrizione n. 5295348;

sono stati presentati tempestivamente tutti i documenti richiesti a completamento della pratica —

quali sono le cause che impediscono al signor Verardo di fruire subito di un suo diritto accordatogli fin dal mese di settembre 1975. (4-01102)

RISPOSTA. — Si comunica che, su istanza dell'interessato, la direzione provinciale del Tesoro di Lecce provvede all'attri-

buzione del richiesto trattamento pensionistico in favore del Verardo con decorrenza dal 1° settembre 1975, e cioè dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda, essendo stata accertata l'esistenza, a tale data, delle condizioni richieste dalla legge n. 313 del 1968 allora in vigore, tra cui la mancanza di redditi di qualsiasi natura superiori alle lire 960 mila. In sede di notifica del provvedimento concessivo di pensione, la direzione provinciale del Tesoro di Lecce ebbe, però, a rilevare che l'interessato, oltre ad essere titolare di pensione di invalidità, prestava (come tuttora presta) opera retributiva presso le ferrovie sud-est di Lecce, per cui prima dell'ammissione a pagamento della partita di pensione, si rese necessario esperire ulteriori accertamenti in merito all'esistenza o meno del requisito della nullatenenza del Verardo.

Emerse così che l'interessato è titolare di redditi superiori ai limiti stabiliti dalle vigenti disposizioni sin dal 1976, per cui, con successivo provvedimento in corso di registrazione presso la delegazione della Corte dei conti di Bari, è stata revocata la pensione a decorrere dal 1° gennaio 1977 (primo giorno dell'anno successivo a quello nel quale sono stati superati i limiti di reddito). Non appena sarà stato debitamente registrato il provvedimento in parola, si darà corso ai pagamenti già disposti col precedente decreto, limitatamente però al periodo dal 1° settembre 1975 al 31 dicembre 1976.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali sono le cause che impediscono la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra del signor Cacciatore Vito nato il 28 marzo 1911 a Maglie (Lecce). Posizione della pratica numero 344780.

L'interessato già godeva della indennità di pensione e la Commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto, in data 9 marzo 1979, sottoponendolo a nuova visita medica, ha riscontrato un aggrava-

mento ascrivibile alla tabella **B** annessa alla legge n. 313 del 1968 con indennità una volta tanto pari a due annualità di 8ª categoria. (401317)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale n. 3452616/Z del 14 ottobre 1977, al signor Vito Cacciatore venne concesso, in conformità del parere espresso dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto nella visita collegiale eseguita il 17 dicembre 1976, trattamento pensionistico di settima categoria a vita a decorrere dal 1° maggio 1973, per l'infermità spondiloartrosi dorso lombare anchilopoietica.

Con il cennato provvedimento fu fatta riserva, tra l'altro, di provvedere per le note radiologiche di artrosi delle ginocchia, affezione, questa, per la quale il suindicato collegio medico aveva proposto l'indennità per una volta tanto pari a due annualità di ottava categoria.

Accertata la dipendenza da causa di servizio di guerra anche di quest'ultima infermità, è stata ora emessa, a scioglimento della suddetta riserva, determinazione direttoriale concessiva di indennità per una volta tanto nella misura pari a due annualità della differenza tra gli assegni di sesta e settima categoria, a far tempo dal 17 dicembre 1976 (data dei surriferiti accertamenti sanitari). Con lo stesso provvedimento, inoltre, al signor Cacciatore è stato negato diritto a più favorevole trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento della spondiloartrosi dorso lombare e dell'artrosi delle ginocchia e ciò in conformità del parere, accettato dall'interessato, espresso dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto nella visita collegiale cui accennava l'interrogante.

Il suindicato provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, non appena approvato, il provvedimento medesimo verrà inviato alla Ragioneria centrale e di questa Amministrazione per l'emissione del mandato di pagamento relativo alla indennità sopra indicata. L'interessato, comunque, verrà

tempestivamente informato sull'ulteriore seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

ad analoga interrogazione (n. 4-07131) presentata nella passata legislatura, fu risposto all'interrogante in data 20 marzo 1979 protocollo n. 2969/Int.-D/1801, che il provvedimento favorevole era stato trasmesso al Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra —

quali sono i motivi che impediscono la erogazione delle somme relative alla pensione del signor Nunzio Savina, nato il 24 marzo 1926 a Guagnano (Lecce), collaterale di Antonio.

Posizione della pratica n. 47797-G.
(4-01704)

RISPOSTA. — Al signor Nunzio Savina, collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Antonio, è stata concessa, con determinazione direttoriale n. 3612424/Z del 24 agosto 1979, pensione indiretta di guerra, oltre l'assegno di previdenza, a decorrere dal 1° marzo 1976, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

Detta determinazione, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 26 ottobre 1979, è stata trasmessa, con il relativo ruolo di iscrizione n. 5599582, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Lecce con elenco n. 22 del 20 novembre 1979, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Savina.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

CASALINUOVO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali sono state soppresse la IV classe meccanici dell'Istituto industriale di Lamezia Terme-Nicastro e le III classi meccanici degli Istituti indu-

striali di Nicotera e di Soveria Mannelli (prov. di Catanzaro).

Il provvedimento viene ad aggravare una situazione già grave per motivi diversi, che vivamente preoccupa le autorità locali.

La chiusura delle tre classi ha suscitato sorpresa e provocato agitazioni nella popolazione scolastica e nell'intera popolazione di quei comuni, anche considerando che gli allievi sono stati aggiunti ad altre classi, determinando un eccessivo affollamento e, quindi, un grande disagio che, ovviamente, verrà a ripercuotersi, da una parte, sull'insegnamento e, dall'altra, sul profitto degli studenti.

L'interrogante, pertanto, chiede al Ministro quali misure intenda adottare affinché siano eliminati i gravissimi inconvenienti lamentati. (4-01115)

RISPOSTA. — La soppressione delle classi, cui ha fatto riferimento l'interrogante, era stata determinata, in un primo tempo, dall'esiguo numero degli alunni iscritti. Successivamente, tuttavia, l'accoglimento, in via del tutto eccezionale, di alcune iscrizioni tardive ha consentito a questo Ministero, a modifica delle precedenti determinazioni, di autorizzare, anche per lo anno scolastico 1979-80, il funzionamento delle classi in questione.

Tale autorizzazione è stata data con nota del 10 ottobre 1979, n. 6570, per quanto concerne la quarta classe meccanici dell'istituto professionale per l'industria e lo artigianato di Lamezia Terme; con *telex* del 20 novembre 1979, n. 1819, per la terza classe meccanici dell'istituto tecnico industriale di Nicotera e con *telex* del 22 novembre 1979, n. 1839, per la terza classe meccanici presso la sezione staccata in Soveria Mannelli dell'istituto tecnico Scalfaro di Catanzaro.

Il Ministro: VALITUTTI.

CERIONI E SABBATINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso:

che il 16 novembre 1978 il professor Candido Salvatore, inviato dal Ministero

della pubblica istruzione, procedeva ad atti ispettivi presso l'Istituto professionale già femminile di Macerata;

che nella relazione conseguente, essendo state enucleate talune irregolarità, si proponeva — in via urgente e provvisoria — la sanzione della censura a carico del preside incaricato che di quelle appariva il responsabile;

che in data 9 e 10 marzo 1979 il predetto ispettore espletava nuovo mandato, e, in presenza di ulteriori irregolarità — dopo aver ribadito al Ministero l'esigenza della censura — proponeva a carico del medesimo responsabile professor Daniele Piccinini altra e più grave sanzione qual è quella della radiazione dalla graduatoria degli aspiranti all'incarico di presidenza per l'anno scolastico 1979-80;

che tale incarico gli è stato invece rinnovato per l'anno scolastico 1979-1980 non avendo l'Amministrazione adottato i provvedimenti suggeriti né posto in essere sollecita procedura disciplinare affinché prima dell'inizio dell'anno scolastico la Commissione disciplinare discutesse e decidesse in merito agli addebiti rilevati in sede ispettiva;

che la magistratura penale di Macerata il 19 gennaio e il 21 aprile ha proceduto a notifica di reato a detto preside incaricato professor Daniele Piccinini per ingiuria e diffamazione nonché per abuso di atti di ufficio commessi nel corso dell'anno scolastico 1978-1979 e nell'esercizio delle sue funzioni istituzionali;

che sono al vaglio della medesima magistratura altre denunce e querele contro il predetto preside per fatti commessi *ex officio*;

che altri fatti, emersi nelle medesime relazioni ispettive a carico di altri operatori della scuola, per quanto nelle stesse non giudicate meritevoli di sanzioni, hanno sollecitamente percorso l'iter del procedimento disciplinare;

che tale inerzia ministeriale appare strana, soprattutto in considerazione del-

l'interesse concreto e puntuale di altro organo dello Stato —

quando codesto Ministero intende procedere disciplinarmente a carico del professor Piccinini Daniele e per quali considerazioni sono state disattese le raccomandazioni sanzionatorie avanzate in sede ispettiva per ben due volte, in quanto tali ritardi hanno creato non solo vistose discriminazioni, ma altresì non poco imbarazzo in chi voglia credere al decoro dell'Istituto che allo stesso deriva fondamentalmente dal tenore operativo di chi lo dirige. (4-01083)

RISPOSTA. — La situazione venutasi a determinare, nell'anno scolastico 1978-79, presso l'Istituto professionale femminile di Macerata, è stata oggetto di ben due ispezioni, prontamente disposte da questo Ministero, allo scopo anche di comporre alcune controversie, che sembravano essersi verificate all'interno della scuola. A conclusione degli accertamenti ispettivi, si è ravvisata l'opportunità di avviare due procedimenti disciplinari; l'uno a carico del professor Basilio Cupaiolo, docente dell'Istituto e l'altro a carico del professor Daniele Piccinini, preside incaricato dello stesso istituto.

Nel frattempo, intanto, e, prima che avesse inizio l'anno scolastico 1979-80 il predetto professor Cupaiolo presentava le dimissioni dall'incarico, che venivano accettate in data 10 settembre 1979. Di conseguenza, il competente organismo di disciplina del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, al cui parere era stata sottoposta la proposta di procedimento disciplinare, dichiarava la improcedibilità di tale procedimento, nei confronti del professor Cupaiolo. Nei riguardi, invece, del professor Piccinini, il suddetto organismo, già in data 21 luglio 1979, aveva espresso il parere che il suddetto dovesse essere prosciolto da ogni addebito.

Ai pareri, come sopra ricevuti, si è, pertanto, attenuta l'Amministrazione, nell'emettere i provvedimenti formali previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

Per quanto concerne, in particolare, il professor Piccinini, il Ministero di grazia e giustizia ha fatto presente che, da accurate indagini di polizia giudiziaria — eseguite dalla procura della Repubblica di Macerata, a seguito della presentazione di un esposto — è emerso che le accuse, rivolte all'interessato, di truffa aggravata in danno dello Stato e falso in atto pubblico, sono risultate prive di ogni fondamento. Gli atti relativi sono stati trasmessi, in data 14 agosto 1979, al pretore di Macerata, per eventuali ulteriori adempimenti. Allo stesso pretore è stato tempestivamente rimesso anche un secondo esposto, contenente accuse per fatti astrattamente lesivi della norma, di cui all'articolo 323 del codice penale; secondo le notizie fornite dal suddetto dicastero, il relativo dibattimento dovrebbe essere fissato per il mese di febbraio del 1980. Si ritiene, pertanto, che l'Amministrazione scolastica non abbia, allo stato attuale, ulteriori provvedimenti da adottare.

Il Ministro: VALITUTTI.

CERIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che il provveditorato agli studi di Ancona, nell'applicare le norme di cui all'articolo 10, comma secondo, della legge n. 463 del 1978, con decorrenza dall'inizio dell'anno scolastico 1978-1979, ha determinato il numero dei posti disponibili di insegnante elementare per l'applicazione di quanto previsto dalla norma stessa senza tener conto dei posti acquisiti all'organico solo come numero, ma non come sedi;

premessi che sempre il provveditorato agli studi di Ancona, viceversa, con decorrenza dall'anno scolastico 1979-1980, per la stessa operazione di cui sopra ha determinato il numero dei posti disponibili aggiungendovi l'aliquota dei posti acquisiti all'organico provinciale solo come numero, non come sedi;

premessi che il provveditorato agli studi di Ancona, con *telex* 16162 del 22 ottobre 1979, ha ammesso che la legge di

cui trattasi non fu applicata nel modo legittimo con decorrenza dall'inizio dell'anno scolastico 1978-1979, seguendo anche le note esplicative ministeriali, e ha comunicato al Ministero della pubblica istruzione che, salvo contrario avviso dello stesso, avrebbe provveduto ad accogliere le istanze delle maestre aventi titolo per l'applicazione della legge succitata con decorrenza retroattiva all'anno scolastico 1978-1979;

premessi che il Ministero ha risposto negativamente con *telex* n. 7173 del 6 novembre 1979 —

per quali motivi il Ministero impedisce agli insegnanti che, non essendo stati immessi in ruolo, optarono per la scuola materna, di vedere riconosciuto il loro diritto ad essere assunti in ruolo, anche in considerazione del fatto che trattasi di un errore riparabile *ex officio* e che non comporta alcun onere per l'erario.

(4-01691)

RISPOSTA. — Con *telex* del 22 ottobre 1979, n. 16162, il provveditore agli studi di Ancona comunicò che, avendo proceduto alle nomine nella scuola elementare per l'anno 1978-79 senza tener conto dei posti acquisiti all'organico magistrale come numero ma non come sede (mentre lo articolo 10 della legge 463 stabiliva che tutti i posti disponibili dopo i trasferimenti fossero utilizzati per le nomine dalle graduatorie provinciali permanenti) avrebbe provveduto ad accogliere d'ufficio le domande dei maestri che avevano diritto alla nomina con decorrenza retroattiva dell'anno scolastico 1978-79.

Proponeva, in sostanza, di operare la revisione dell'organico e delle conseguenti nomine con efficacia *ex tunc*.

Con *telex* del 6 novembre 1979, n. 7173, questo Ministero comunicò che non era possibile procedere alla retrodatazione delle nomine effettuate con decorrenza 1979-80 e all'annullamento d'ufficio dei provvedimenti adottati, in quanto l'operazione proposta avrebbe comportato un ovvio aggravio di spesa.

Con *telex* del 7 e del 9 novembre 1979, nn. 17058 e 17172 il provveditore di Ancona chiarì che l'operazione proposta non avrebbe comportato aggravio di spesa in quanto non si sarebbe concretizzata nella retrodatazione delle nomine già conferite, ma nella possibilità, dato il notevole numero di rinunce alla nomina dalla graduatoria provinciale permanente (su 154 convocati avevano accettato solo 50), di riprendere in esame, sempre ai fini della nomina con decorrenza 1979-80, gli insegnanti che, per mancanza di posti nelle elementari, avevano accettato la nomina nella materna.

Considerate le argomentazioni sostenute e, in particolare, l'assicurazione che non si sarebbero verificati né danno erariale né lesione di interessi in terzi, con *telex* del 17 novembre 1979 n. 17312 si consentì che il provveditore procedesse alle operazioni prospettate.

Il Ministro: VALITUTTI.

CICCHITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi e le ragioni che hanno imposto il licenziamento con decorrenza immediata del Direttore generale dell'INT (Istituto nazionale trasporti). (4-00674)

RISPOSTA. — Giova innanzitutto precisare che il rapporto di lavoro tra l'ex direttore generale dell'Istituto nazionale trasporti (INT), avvocato De Cillis, e l'istituto medesimo, originariamente a tempo determinato, si era trasformato, a seguito dei rinnovi a catena, in rapporto a tempo indeterminato, in conformità a quanto previsto dalla legge 18 aprile 1962, n. 230.

Le divergenze sorte tra l'ex direttore generale e l'istituto, che hanno in sostanza provocato la risoluzione del contratto da parte dello stesso istituto, riguardano essenzialmente l'indennità di fine rapporto di lavoro e precisamente i criteri in base ai quali tale indennità deve essere calcolata.

Nel contratto a tempo indeterminato, originariamente stipulato, erano inserite clausole particolarmente vantaggiose per

l'interessato — tra le quali quella relativa all'indennità di fine rapporto — giustificate dal rischio allora reale di una risoluzione alla scadenza del termine contrattuale. Poiché ora con la trasformazione a tempo indeterminato tale rischio è venuto automaticamente a cadere l'istituto, nel tentativo di risolvere la questione, ha proposto, all'avvocato De Cillis, in costanza del rapporto di lavoro, una rinegoziazione delle clausole di accertata eccessiva onerosità. Di fronte all'impossibilità di pervenire ad un accordo, l'unica alternativa possibile per l'istituto è stata quella di procedere alla risoluzione *ad nutum* del contratto con l'avvocato De Cillis, il quale è stato sempre superricompensato.

Il Ministro: PRETI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia il caso, in vista dell'imminente entrata in servizio (che avrà inizio il 30 settembre 1979) del ricostruito tronco ferroviario Limone Piemonte - Vievola - Breil-sur-Roya - Piena - Ventimiglia della linea ferroviaria Cuneo-Nizza, di convenientemente allenare ed istruire sia il personale di macchina, sia quello viaggiante, sia quello degli impianti fissi, al movimento treni sulla tratta suddetta.

Risulta all'interrogante che a meno di trentacinque giorni dall'inizio dell'esercizio, nulla di quanto sopra è stato ancora fatto.

La cosa si rende assolutamente necessaria, data l'urgenza e la tortuosità della linea, che per essere la stessa a binario unico, ha necessariamente incroci e molte gallerie sconosciute a tutto il personale che deve, peraltro, prendere dimestichezza con i sistemi di segnalazione (blocco con contatore d'assi su Limone-Breil e stazioni intermedie telecomandate dal PRS installato a Breil con 18 itinerari e 3 autorizzazioni di manovra). (4-00692)

RISPOSTA. — In relazione all'apertura della linea Limone-Breil-Ventimiglia sulla quale, dopo la ricostruzione, è stato ripreso il servizio, a partire dal giorno 6 ottobre 1979, si fa presente che è stato da tempo predisposto un programma di

istruzione del personale delle ferrovie dello Stato interessato al servizio sulla linea. In particolare, si precisa che, per l'istruzione del personale di macchina è stato provveduto nel modo seguente: due capi deposito istruttori, del deposito locomotive di Cuneo, sono stati inviati, verso la fine di giugno 1979, per una settimana a Nizza, per istruirsi preliminarmente sui mezzi di trazione francesi previsti in servizio sulla linea. Corrispondentemente due capi deposito istruttori della *Société nationale des chemins de fer français* (SNCF) sono venuti a Cuneo per una settimana per istruirsi sui mezzi delle ferrovie dello Stato.

Nei mesi di luglio e settembre, per tre settimane al mese circa, sono stati inviati in Francia una automotrice *ALn 668* e una locomotiva *D. 345* per l'istruzione pratica del personale francese mentre la SNCF ha inviato a Cuneo le automotrici termiche *X 4005* e *4006* sulle quali è stato istruito tutto il personale delle ferrovie dello Stato, circa 80-90 agenti, già abilitato per gli altri mezzi di trazione *diesel* con automotrici (TA) e con locomotive (TD) delle ferrovie dello Stato, con corsi della durata di tre giorni, per 7-8 agenti per volta.

Nel mese di agosto sono stati tenuti dei corsi di istruzione della durata di una settimana per 7-8 agenti alla volta, per istruzione sul dirigente centrale operativo (DCO). Ai partecipanti ai corsi sono stati consegnati degli estratti delle istruzioni compilati a cura dell'ufficio materiale e trazione di Torino ad uso del personale di macchina e di scorta.

È stato anche istruito tutto il personale di macchina, interessato sul segnalamento SNCF, esistente nella stazione di Breil ed è stato consegnato ad esso un estratto del regolamento segnali SNCF. Le relative istruzioni sono state inserite poi nella prefazione compartimentale all'orario di servizio.

Per quanto riguarda l'istruzione del personale di scorta è stato provveduto nel seguente modo:

corso di 18 ore per il personale di scorta ai treni;

corso di 20 ore per i capi stazione di Limone sul funzionamento del sistema francese di telecomando della linea (DCO);

corso di 26 ore per i capi stazione ed i deviatori di Limone addetti agli apparati centrali elettrici di itinerario (ACEI);

corso di 8 ore per i controllori (5 del compartimento di Torino e 3 del compartimento di Genova) presso il controllo viaggiatori e bagagli di Firenze;

corso di 18 ore ai conduttori del deposito personale viaggiante di Cuneo per l'aggiornamento delle norme riguardanti la emissione dei biglietti sulla rete francese. Tutti i corsi suddetti sono stati ripetuti più volte per consentire la partecipazione a tutto il personale interessato.

Infine per tutti gli agenti, oltre ai corsi suddetti, sono state effettuate delle esercitazioni pratiche di manovra a mano di deviatori SNCF su prototipo inviato nella stazione di Cuneo e, dal 29 settembre al 5 ottobre 1979, sono state effettuate corse prova per esercitazioni pratiche sull'intera tratta Cuneo-Ventimiglia.

Il Ministro: PRETI.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere se sia il caso d'intervenire rispettivamente presso la competente Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici del Piemonte e presso il comune di Torino affinché per l'avvenire si concerti e si prescriva un colore unificato *standard* per le facciate dei fabbricati urbani prospicienti la piazza Vittorio Veneto di Torino, da tutti ritenuta una delle più belle piazze del mondo.

Si è riscontrato in questi tempi che le facciate di alcuni palazzi di piazza Vittorio Veneto a Torino sono state tinteggiate rispettivamente con un colore arancio intenso e grigio ed altre con un colore avorio in svariate tonalità.

Questa arlecchinata di colori contrasta con la severa armonia della piazza torinese.

(4-00760)

RISPOSTA. — Nel quadro del Piano regolatore del colore a Torino l'amministrazione comunale di quella città ha incaricato, con apposita delibera, alcuni tecnici esterni di indirizzare le ritinteggiature degli edifici della città. La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte, avendo constatato che alcuni edifici sottoposti a vincolo *ex lege* n. 1089 del 1939 sono stati tinteggiati senza la sua autorizzazione, ha provveduto ad informare il competente pretore.

Il caso citato nella interrogazione, già segnalato dalla sovrintendenza predetta al pretore di Torino per l'inosservanza delle norme di legge ed il non soddisfacente risultato cromatico, riguarda infatti un edificio in piazza Vittorio la cui colorazione è stata prescelta dai tecnici suddetti informandone la sovrintendenza con ritardo ad opere quasi ultimate.

Quanto alla proposta di unificare i colori delle facciate prospicienti la piazza sulla base di una colorazione *standard* corrispondente a quella sperimentata, alla luce dei risultati delle ricerche in corso la cosa non appare sufficientemente supportata da valide ragioni storiche: infatti i documenti iconografici esistenti (stampe dell'800) indicano una colorazione di tono assai più leggero che appare essere uniforme per tutta la piazza. La sovrintendenza, pertanto, ha sottoposto la questione all'attenzione di critici e studiosi, organizzando un incontro per uno scambio di opinioni al fine di raggiungere una linea di indirizzo che garantisca il rispetto sia delle qualità architettoniche degli edifici del periodo barocco sia degli ambienti unitari tipici delle grandi realizzazioni urbanistiche nella città.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: ARIOSTO.

CRAVEDI E BOTTARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza delle decisioni delle autorità scolastiche, le quali hanno deciso di smembrare la II-D del liceo-ginnasio « M. Gioia » di Piacenza.

Questa decisione ha provocato e provoca un forte malcontento negli studenti di tutto il liceo per i disagi che si ripercuoteranno su tutti i giovani studenti.

Gli interroganti chiedono al Ministro interessato di intervenire affinché sia ricostituita la classe smembrata. (4-00889)

RISPOSTA. — Dopo aver esaminato le motivazioni addotte dagli organi competenti non si è resa possibile l'adozione di un provvedimento favorevole in quanto le disposizioni impartite con la circolare ministeriale n. 189 impediscono in via di massima il funzionamento di classi con un numero di alunni inferiore a 25 unità.

Né nel caso in esame, ricorrono condizioni eccezionali atte a giustificare deroghe alla normativa vigente.

Il Ministro: VALITUTTI.

DE SIMONE, CARMENO E DE CARO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso:

che il consiglio comunale di Manfredonia (Foggia), con delibera n. 428, del 4 luglio 1978, ha approvato il progetto per la costruzione del mercato ittico di proprietà comunale, che, una volta costruito, verrà affidato dal comune in gestione al consorzio ittico all'ingrosso, gestione delle attività pescherecce dei centri costieri della Daunia;

che il progetto è stato reso esecutivo dall'organo di controllo nella seduta del 21 novembre 1978, con delibera n. 44301, e che della validità del progetto ha preso atto, senza rilievi, il comitato regionale tecnico amministrativo di Bari;

che il comune di Manfredonia, dopo questo lungo *iter*, ha inoltrato domanda, tramite la Capitaneria di Porto, al Ministro della Marina Mercantile per la concessione di mq 12.000 (dodicimila) di suolo demaniale marittimo della banchina di Tramontana del Porto di Manfredonia; per tale suolo già precedentemente la Capitaneria di Porto aveva espresso parere favorevole;

poiché la costruzione del mercato ittico in quella città è molto sentita e attesa da molti anni da tutta la popolazione e da tutti i centri costieri della Daunia che svolgono attività pescherecce —

se non ritiene utile e necessario un suo pronto e fattivo intervento per sollecitare l'iter della richiesta concessione del suolo demaniale marittimo della banchina di Tramontana del Porto di Manfredonia.

(4-01604)

RISPOSTA. — La domanda, presentata alla capitaneria di porto di Manfredonia il 12 ottobre 1979 dalla locale amministrazione comunale allo scopo di ottenere la concessione di metri quadrati 12 mila di suolo demaniale marittimo alla banchina di Tramontana di quel porto per costruirvi un mercato ittico, non era compilata secondo la forma e con le modalità previste dalle istruzioni per l'amministrazione del demanio marittimo alle quali si devono uniformare tutte le istanze di concessione. La capitaneria di porto anzidetta ha, pertanto, invitato il comune interessato a presentare una nuova documentata istanza contenente i dati richiesti.

Tale nuova istanza è stata presentata nella imminenza delle festività natalizie e l'autorità marittima provvederà a sottoporla a formale istruttoria al più presto.

Il Ministro: EVANGELISTI.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando verrà corrisposta alla signora Papes Luigia nata Caldart, già vedova di Papes Antonio, soldato n.g. avente la iscrizione n. 5272313 e posizione n. 3406762, passata a seconde nozze con Camillo Masciulli il 18 novembre 1975, la liquidazione del capitale vedovile di cui ha diritto in base al disposto dell'articolo 47 della legge n. 313 del 1968.

(4-01184)

RISPOSTA. — La direzione generale delle pensioni di guerra con nota del 29 novembre 1978 n. 366338/G autorizzò la di-

rezione provinciale del Tesoro di Belluno a dare esecuzione al decreto direttoriale del 9 gennaio 1976, n. 7604, con il quale alla signora Luigia Caldart era stato concesso il capitale vedovile nella misura pari a due annualità della pensione indiretta di cui la medesima era in godimento quale vedova dell'ex militare Antonio Papes, deceduto in guerra il 12 settembre 1943.

La suddetta direzione provinciale, con nota del 30 marzo 1979, n. 3274, ha comunicato di aver dato esecuzione al succitato decreto direttoriale, liquidando alla signora Luigia Caldart la somma di lire 657.275 mediante assegno di conto corrente postale di serie speciale del 6 febbraio 1979 n. 100264 che risulta per altro già riscosso dall'interessata.

Il Sottosegretario di Stato:

TAMBRONI ARMAROLI.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la situazione attuale della domanda ed i tempi di concessione effettiva della pensione di reversibilità della signora Grazia Mazzaglia, atteso che la signora Elisabetta Denti, che percepiva la pensione di guerra n. 5217484 è deceduta il 10 marzo 1972; che la signora Grazia Mazzaglia, nata il 4 febbraio 1908 e residente a Mondello del Lario, in via Eritrea 1, nella sua qualità di collaterale di Antonio e Pietro Mazzaglia ha presentato domanda l'11 giugno 1975, ai fini di ottenere la pensione di reversibilità della pensione n. 5217484; che alla direzione generale delle pensioni di guerra è stata inviata la domanda con ogni utile documentazione da parte dell'Ufficio provinciale del tesoro di Como in data 8 marzo 1976.

(4-01206)

RISPOSTA. — Per definire la domanda con la quale la signora Mazzaglia aveva chiesto di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di collaterale maggiorenne inabile degli ex militari Antonio e Pietro, deceduti nel conflitto 1940-1945, la direzione generale delle pensioni di guerra

interessò il comune di Mandello del Lario perché invitasse la predetta istante a far pervenire una attestazione relativa alla situazione tributaria della medesima con riferimento agli anni dal 1975 al 1978. E ciò per il disposto di cui all'articolo 67 della legge 18 marzo 1968, n. 313, e successive modificazioni, in base al quale la concessione del trattamento a favore dei genitori, collaterali od assimilati del militare deceduto a causa della guerra è subordinata, tra l'altro, alle condizioni economiche dei suindicati richiedenti.

Premesso quanto sopra, si fa presente che il sindaco del comune di Mandello del Lario, in data 16 maggio 1979, ha restituito la richiesta comunicando che l'interessata, all'uopo interpellata, ha dichiarato di rinunciare a presentare la surriferita certificazione tributaria, perché in possesso di reddito superiore ai limiti stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge per conseguire il beneficio pensionistico di guerra. Trattandosi di semplice comunicazione, la direzione generale delle pensioni di guerra, prima di adottare determinazioni al riguardo, ha chiesto al sindaco del suindicato comune di invitare nuovamente la signora Mazzaglia a voler presentare formale dichiarazione di rinuncia dalla medesima debitamente sottoscritta e vistata dal sindaco stesso per convalida.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere, atteso che la signora Ester Greppi vedova Venini, nata il 2 dicembre 1895 e residente a Mandello del Lario, ha presentato alla direzione generale delle pensioni di guerra domanda per ottenere il diritto alla pensione di reversibilità, nella sua qualità vedova madre del militare Arnaldo Venini, nato a Rongio (ora Mandello del Lario), il 7 aprile 1924 e deceduto in Castelnuovo di Garfagnana;

l'attuale stato della richiesta (la pratica ha il n. 1867015 di posizione come evidenziato dalla direzione generale pen-

sioni di guerra il 14 maggio 1976) e se non ritenga imprimere ad essa una concreta svolta ed una definizione positiva in tempi brevi, tenendo conto che la richiedente ha un'età di 84 anni. (4-01207)

RISPOSTA. — La pratica di pensione n. 1867015/MN relativa alla signora Ester Greppi vedova Venini risulta da tempo definita. Infatti, con decreto ministeriale del 3 ottobre 1961, n. 1958685, alla predetta venne negato, in qualità di madre dell'ex militare Arnaldo Venini deceduto il 30 dicembre 1944, diritto a pensione indiretta di guerra, essendo risultato che la medesima non subì, a causa della morte del figlio, la perdita o, quanto meno, una notevole riduzione dei necessari mezzi di sussistenza, condizione, questa, tassativamente stabilita dall'articolo 73 della legge 10 agosto 1950, n. 648, per conseguire il cenato benefico.

Contro il suindicato decreto, la signora Ester Greppi presentò anche ricorso giurisdizionale n. 600552 che, con decisione dell'11 settembre 1971, n. 99398, fu respinto dalla Corte dei conti la quale ebbe così a confermare il provvedimento a suo tempo adottato, da questa Amministrazione, nei riguardi dell'interessata. Qualora nelle condizioni economiche della signora Greppi si fosse verificato un mutamento tale da determinare, come richiesto dalle vigenti disposizioni di legge, la mancanza dei necessari mezzi di sussistenza, la medesima potrà presentare nuova istanza per conseguire il cenato benefico pensionistico.

In tale caso, si assicura l'interrogante che la relativa pratica sarà definita con la massima sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che il sindacato FISAFS-CISAL ha proclamato uno sciopero dei ferrovieri per i giorni 30 e 31 agosto -

se non ritenga necessario convocare con urgenza il suddetto sindacato per una

pronta apertura delle trattative sulle legittime rivendicazioni avanzate, predisponendo fin d'ora un piano d'emergenza, di intesa con il Ministro della difesa, al fine di consentire comunque il funzionamento dei treni per il rientro dei cittadini dalle ferie. (4-00666)

RISPOSTA. — La segreteria generale FISAFS-CISAL, nei giorni 30 e 31 agosto 1979, ha indetto un'azione di sciopero, proclamato allo scopo di ottenere l'estensione al personale ferroviario del provvedimento con il quale è stato previsto per gli enti locali l'adeguamento trimestrale dell'indennità integrativa speciale e la corresponsione di un compenso *una tantum* di lire 250 mila.

La convocazione dei rappresentanti sindacali, subordinata alla immediata sospensione della azione di sciopero, respinta dalla predetta organizzazione avrebbe consentito di avviare la trattativa su base interlocutoria in considerazione che la richiesta trimestralizzazione della indennità integrativa speciale rappresentava un problema di più ampia portata, riguardante tutto il personale statale e non soltanto quello ferroviario, e che doveva avere, come ha avuto, una soluzione globale e definitiva unicamente a livello di accordo tra le forze politiche e Governo. Comunque, di fronte alla rigida posizione mantenuta dalla citata organizzazione si è provveduto, come sempre in circostanze analoghe, a predisporre le adeguate misure necessarie a contenere le conseguenze dello sciopero.

In particolare, si è cercato di garantire nel maggiore numero possibile, la circolazione dei treni viaggiatori, con decisa preferenza per i treni viaggiatori a lungo percorso, nonché i servizi straordinari programmati a sussidio dei treni ordinari viaggiatori, specialmente quelli ritenuti più essenziali per il ritorno dei lavoratori nelle località oltre confine.

Il Ministro: PRETI.

FRANCHI, DEL DONNO E RALLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere se ritengono

conforme ai fini istituzionali delle università, la concessione di aule universitarie per conferenze stampa di estranei al mondo universitario e scientifico, come ad esempio, è di recente accaduto all'università di Padova, facoltà di scienze politiche, per la conferenza stampa dell'autonomo Nicotri appena uscito dal carcere;

quali provvedimenti intendano adottare per garantire il corretto uso degli immobili universitari secondo le finalità istituzionali. (4-00417)

RISPOSTA. — Il Senato accademico dell'università di Padova ha demandato ai presidi delle facoltà e ai direttori di istituto la concessione di locali per attività organizzative degli studenti e per riunioni del personale universitario, previa autorizzazione da richiedersi di volta in volta.

Per quanto riguarda la conferenza stampa tenuta dall'autonomo Nicotri, dopo la sua scarcerazione, il preside della facoltà di scienze politiche ha precisato che non vi fu alcuna richiesta preventiva a usare i locali di quella facoltà. Solo in seguito venne a conoscenza che alla conferenza stampa tenuta ad iniziativa di alcuni docenti era stato invitato il signor Nicotri al fine di discutere il suo caso nell'ambito dell'inchiesta ancora in corso.

A tale scopo i docenti avevano utilizzato una sala di ritrovo (detta Sala Comune) che è a loro disposizione per riunioni informali di varia natura, non legate alla didattica, e per l'uso della quale non è prevista alcuna preventiva autorizzazione del preside.

Al riguardo non si è ritenuto di interferire trattandosi di questione che rientra nell'autonoma competenza delle autorità accademiche.

Il Ministro della pubblica istruzione:
VALITUTTI.

FRANCHI E MARTINAT. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto ad evadere la pratica di Dardari Elpidio, invalido in modo permanente, pratica riguardante la pensione di reversibilità go-

duta dalla vedova e madre Gnudi Angela, ora deceduta, per conto del padre Dardari Elpidio, caduto nella prima guerra mondiale. (4-01281)

RISPOSTA. — Il diritto alla pensione indiretta degli orfani maggiorenni del militare (o del civile) deceduto a causa della guerra è subordinato, tra l'altro, alla condizione che i medesimi, sottoposti ai prescritti accertamenti sanitari, siano riconosciuti inabili a qualsiasi proficuo lavoro (articolo 51 della legge 18 marzo 1968, n. 313). Si prescinde da tali accertamenti sanitari quando i suindicati soggetti abbiano compiuto il 65° anno di età, epoca in cui l'inabilità a qualsiasi proficuo lavoro è da considerarsi presunta per disposizione di legge.

Per i cennati motivi, è stata emessa determinazione direttoriale con la quale al signor Elpidio Dardari viene concessa, in qualità di orfano maggiorenne dell'ex militare Pietro, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 9 dicembre 1979, data di compimento del 65° anno di età, con riserva di eventuale retrodatazione degli assegni qualora il predetto venga riconosciuto inabile a qualsiasi proficuo lavoro alla data di presentazione della domanda. In relazione a tale riserva, in data 30 novembre 1979 sono stati disposti, nei riguardi del signor Dardari, i necessari accertamenti sanitari presso la competente commissione medica per le pensioni di guerra Firenze.

Nel contempo, la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno è stata trasmessa al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, non appena approvata, la determinazione stessa verrà inviata, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Lucca per la corresponsione degli assegni spettanti all'interessato. Il predetto, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

GRASSUCCI E CORVISIERI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se non ritengono urgente intervenire per garantire il diritto allo studio per i giovani dell'isola di Ponza e Ventotene (Latina). In particolare gli interroganti, ricordando che moltissime famiglie dell'isola non sono in grado di mantenere in continente i propri ragazzi per farli studiare, chiedono ai ministri interessati quali aiuti concreti intendono erogare in accordo con il comune, la provincia di Latina e la regione interessata. (4-01000)

RISPOSTA. — Questo Ministero concorda pienamente sul diritto allo studio spettante anche ai giovani delle isole e sulla opportunità di un intervento coordinato per consentire che il dettato costituzionale non rimanga sempre allo stato di enunciazione di principio e manifestazione di buona volontà. Per quanto riguarda la scuola dell'obbligo, a Ponza funziona una scuola media statale mentre a Ventotene (dove tale scuola manca) vengono annualmente istituiti corsi di preparazione agli esami di idoneità e licenza media.

È all'attenzione del Ministero l'istituzione di una scuola media di secondo grado in base alle modalità previste dalla vigente normativa. In particolare si desidera far presente che l'amministrazione provinciale di Latina aveva proposto che venisse istituito per l'anno scolastico 1979-80 un biennio sperimentale di istituto di istruzione secondaria. Non è stato possibile, purtroppo, accogliere tale richiesta, in quanto i progetti di sperimentazione debbono essere presentati dagli organi collegiali di istituzioni scolastiche già funzionanti, non esistendo una ipotesi di sperimentazione da attuare in bienni di nuova istituzione.

Comunque, è stata interessata anche la Regione, cui è stata demandata la competenza in materia di assistenza scolastica, perché esamini la possibilità di intervenire nel modo che riterrà opportuno in favore degli studenti meritevoli e bisognosi che desiderano proseguire gli studi.

Il Ministro della pubblica istruzione:
VALITUTTI.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra dell'ex militare De Rosa Francesco, nato a Limatola il 1° ottobre 1912, residente a Montemurlo (Firenze) via Bologna n. 17, pratica contrassegnata con il numero di posizione 9098322. (4-01627)

RISPOSTA. — Negli accertamenti sanitari subiti presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze in data 25 giugno 1979, il signor Francesco Di Rosa (e non De Rosa) è stato riscontrato affetto da:

1) bronchite cronica con segni di enfisema, ascrivibile alla settima categoria rinnovabile per anni quattro;

2) artrosi diffusa del rachide, ascrivibile alla settima categoria rinnovabile per anni quattro;

3) note di gastrite, ascrivibile alla ottava categoria rinnovabile per anni quattro.

Dalla documentazione acquisita al fascicolo degli atti non sono emersi, però, elementi di giudizio da cui desumere la dipendenza da causa di servizio di guerra delle cennate affezioni.

Infatti, il foglio matricolare del signor Di Rosa non contiene alcuna annotazione di ricoveri, né precisazioni in ordine a malattie che il medesimo avrebbe sofferto durante l'ultimo conflitto; inoltre lo stesso interessato, al rientro dalla prigionia, non ebbe a denunciare infermità di sorta, come emerge dal verbale di interrogatorio redatto all'epoca del suo rimpatrio; infine il distretto militare di Caserta, all'uopo interpellato, ha comunicato che nella cartella personale del predetto non è custodito alcun carteggio sanitario ed anche le ulteriori particolari ricerche estese presso il Ministero della difesa (Levadife - Schedari del disciolto ufficio prigionieri di guerra dell'esercito) hanno dato esito negativo. Tuttavia, prima di adottare determinazioni al riguardo, si è ritenuto opportuno invitare il signor Di Rosa, in data 17 novembre 1979, a voler produrre tutti

i documenti sanitari, eventualmente in suo possesso, relativi alle surriferite affezioni, ovvero, nel caso che fosse stato ricoverato presso ospedali civili oppure avesse fruito di assistenza medica da parte di enti mutualistici, a fornire dettagliate informazioni in proposito.

Si assicura l'interrogante che non appena l'interessato farà pervenire la certificazione probatoria o, quanto meno, fornirà le notizie richieste, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

LAFORGIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per risolvere i gravi problemi della Stazione Ferrovie dello Stato che più volte sono stati denunciati dai viaggiatori dell'area pugliese in generale e quelli baresi in particolare per i gravissimi disagi che la mancata attuazione dei provvedimenti relativi determina ormai da anni.

In particolare grandissima importanza riveste la soluzione che sarà adottata per l'assetto da dare alla Stazione di Bari Centrale che attualmente è fatiscente sia per le strutture che per i servizi accessori.

Infatti le sale d'aspetto sono ormai ridotte a piccoli vani, i servizi sono alloggiati in locali inadeguati, il ristorante non è più funzionante, molti uffici sono sparsi in locali esterni con notevoli oneri per la locazione.

Altro problema è quello relativo alla eliminazione del passaggio a livello di via Brigata Bari con la costruzione di un sottopassaggio estremamente necessario per la viabilità della Città di Bari tenuto conto che il suddetto passaggio a livello rimane chiuso per almeno venti ore al giorno.

Ai fini della viabilità pedonale è anche necessario il prolungamento del primo sottopassaggio pedonale della Stazione Centrale sino al portico di via Capruzzi

ed analogo allungamento per il secondo sottopassaggio attualmente limitato al secondo binario.

Si desidera inoltre conoscere se è stato previsto il raddoppio della linea ferroviaria Bari-Brindisi nel tratto compreso fra le stazioni di Bari Parco Sud e Bari Torre a Mare e quando entrerà in funzione il parco merci di Bari Lamasinata e quali aree del nuovo parco saranno riservate ai servizi intermodali, tenuto conto della grande utilità da questi ultimi rivelata ove sono già in servizio. (4-00814)

RISPOSTA. — Le insufficienze che possono essere lamentate per la stazione di Bari centrale ed in particolare per il fabbricato viaggiatori, derivano dalla impossibilità di ampliamento degli impianti e soprattutto di aumento dei volumi edilizi, non consentito dal comune di Bari in rapporto ai vincoli del vigente piano regolatore urbano, che prevede l'interramento dell'attuale stazione e le connesse modifiche delle linee affluenti. Interventi del genere, ancorché non ancora definiti nella progettazione, richiederanno ingenti finanziamenti e potranno essere avviati a concretamento, con una prima limitata fase di lavori, qualora risulti attuabile il progetto predisposto dall'azienda delle ferrovie dello Stato per il noto piano integrativo, che dovrà essere ripresentato all'approvazione del Parlamento e nel quale sono previsti, a tal fine, lire 45 miliardi.

Pertanto, per l'esistente fabbricato viaggiatori si può, per ora, soltanto migliorare lo sfruttamento dei volumi disponibili, con la costruzione di solai intermedi laddove l'altezza dei locali lo consenta.

Tale provvedimento è stato recentemente attuato nell'ala sud del fabbricato (lire 135 milioni stanziati nel piano di interventi straordinari - PIS - approvato con la legge n. 377 del 1974. Proprio per consentire i relativi lavori le sale d'attesa furono temporaneamente ridotte con tramezzi provvisori. Le sale stesse, convenientemente restaurate, sono state però già restituite alla originaria destinazione, nelle primitive dimensioni.

Un'analoga ristrutturazione, è già programmata per l'ala nord del fabbricato (lire 400 milioni circa stanziati nel predetto piano) e sarà realizzata, appena si potrà disporre del relativo finanziamento. Il ristorante e la tavola calda sono normalmente funzionanti.

Per quanto riguarda gli uffici, che ora utilizzano locali di proprietà privata, non si tralascia l'esame di ogni possibilità di acquistare un immobile, di convenienti caratteristiche, per l'ampliamento della sede della direzione compartimentale.

Per la soppressione del passaggio a livello di via Brigata Bari, al chilometro 647+106 della linea Foggia-Bari, ricadente nel centro urbano, l'azienda delle ferrovie, d'intesa con il comune di Bari, ha incluso nel progetto di costruzione del nuovo parco merci di Bari Lamasinata la realizzazione di un sottovia della luce di metri 12 e con canna della lunghezza di metri 72.

Il vero e proprio manufatto di sottoattraversamento della sede ferroviaria sarà eseguito a cura e spese delle ferrovie dello Stato, mentre alle sistemazioni stradali connesse, comprese le rampe d'accesso, provvederà il comune, con il contributo delle ferrovie di lire 390 milioni. Complessivamente, per l'opera di attraversamento, si prevede per l'azienda una spesa superiore al miliardo di lire, da finanziare con il citato piano integrativo.

La possibilità di prolungare gli attuali sottopassaggi pedonali di stazione fino al portico di via Capruzzi è già in corso di esame da parte delle ferrovie e del comune, per quanto attiene sia la ripartizione del relativo onere finanziario, sia il superamento di alcune difficoltà tecniche connesse alla presenza di importanti condotte sotterranee in asse a via Capruzzi.

Il raddoppio del tratto di linea tra le stazioni di Bari-parco sud e Mola di Bari, che comporterà una spesa complessiva di circa 3,5 miliardi di lire, è già stato approvato, con finanziamento di una prima fase di lavori dell'ammontare di lire 1.618 milioni (stanziati nel ripetuto piano di interventi straordinari).

Nel tratto Torre a Mare-Mola di Bari, la costruzione della sede del nuovo binario è in corso di avanzata esecuzione, mentre, nel tratto Bari-parco sud-Bari Torre a Mare, non si è potuto procedere all'affidamento dei lavori, a causa del mancato benessere del comune di Bari per la realizzazione del raddoppio in aderenza alla attuale sede ferroviaria, nel tratto ricadente nel territorio del comune stesso. Pertanto tale estesa di raddoppio resta subordinata agli accordi con il comune sul progetto per l'anzidetta generale sistemazione del nodo di Bari.

Il nuovo parco merci di Bari Lamasinata è già utilizzato, per lo stazionamento di carri negli impianti fino ad oggi realizzati. Il parco stesso potrà essere, infatti, completato soltanto con i finanziamenti del citato piano integrativo (lire 3 miliardi di cui 1 miliardo circa destinato, come sopra detto, all'opera di attraversamento).

Per l'attestamento dei trasporti intermodali nella zona di Bari, entro l'anno, sarà ultimato un apposito scalo, di fronte al parco Lamasinata, che consentirà di attivare alcune relazioni cadenzate con il nord, a treno completo.

Per il prevedibile sviluppo di detto tipo di traffico, con i fondi compresi per tale scopo nel programma dell'azienda delle ferrovie dello Stato per il piano integrativo potrà essere intrapresa la costruzione di un *terminal* di più ampio respiro, utilizzando le aree, già individuate dal vigente piano regolatore urbanistico, al di là della tangenziale ANAS, ed allacciando tali impianti al parco ferroviario Lamasinata.

Il Ministro: PRETI.

LA GANGA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali siano le ragioni che hanno finora impedito di rispondere positivamente alla richiesta presentata nel luglio 1977 dalla società per azioni torinese Tranvie Intercomunali SATTI, di completa ed esclusiva proprietà del comune di Torino, tendente ad ottenere la concessione della ferrovie To-CERES e delle autolinee sostitutive ed integrative della ferrovia

stessa. La FTC si trova da anni sotto la gestione di un commissario governativo, mentre l'attribuzione della concessione alla società SATTI è condizione essenziale per la costituzione della azienda unificata dei trasporti dell'area metropolitana torinese. strumento del piano dei trasporti adottato dalla città di Torino. (4-01057)

RISPOSTA. — Sono state prontamente recepite, le ragioni, evidenziate dalla regione Piemonte, che militano a favore della concessione della ferrovia Torino-Ceres alla SATTI e della conseguente riunione in unica azienda (di proprietà del comune di Torino) delle due ferrovie che espletano servizi suburbani nell'area torinese (la Torino-Ceres, appunto, e la Torino-Rivarolo-Castellamonte, già in concessione alla SATTI).

La domanda della SATTI, in data 22 luglio 1977, era tuttavia priva del necessario piano finanziario. Questo è pervenuto al Ministero dei trasporti, tramite la Regione, solo a luglio del 1978. Esperita in tempi brevissimi la necessaria istruttoria interna e concordato con la società il disciplinare di concessione, il 9 settembre 1978 venivano interessati gli altri ministeri competenti per la concessione di ferrovie (tesoro e finanze).

Il Ministero del tesoro, per altro, faceva presente di non poter aderire all'iniziativa, formulando rilievi di carattere finanziario, giuridico e tecnico, in ordine ai quali venivano forniti esaurienti chiarimenti. Tuttavia, solo in seguito ad un mio intervento personale presso il ministro Pandolfi, la situazione poteva sbloccarsi e il Tesoro comunicava, il 4 luglio 1979, il proprio benessere, pur subordinato a talune condizioni, che sono state recepite nell'atto concordato con la società.

A questo punto poteva finalmente promuoversi, sull'atto da stipulare l'esame del Consiglio di Stato, previsto dall'articolo 19 del testo unico 9 maggio 1912, n. 1447. Non appena il detto consesso avrà comunicato il proprio parere, sempre che favorevole, si procederà alla stipula.

Il Ministro: PRETI.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a che punto dell'iter burocratico-amministrativo si trovino le pratiche di:

1) Olivero Domenico (nato a Montanera il 14 aprile 1923, e qui residente in via Garibaldi 8) che nel giugno del 1975 presentava domanda per ottenere la reversibilità della pensione di guerra già goduta dal padre Olivero Giuseppe, deceduto il 17 aprile 1975 (iscrizione pensione n. 7106132; posizione n. 4317429). Successivamente, in data 7 maggio 1976 la Commissione medica per le pensioni di guerra lo giudicava « non idoneo per anni due a proficuo lavoro » con decorrenza 18 aprile 1975. La domanda dell'Olivero veniva infine trasmessa, con annessa documentazione, dalla Direzione Provinciale del tesoro di Cuneo al Ministero del tesoro in data 3 agosto 1976, con lettera n. 8443. Da allora è sceso il silenzio, mentre le condizioni sanitarie dell'Olivero si sono aggravate.

2) Ghiglione Stefano (nato a Fossano l'1 ottobre 1935 e qui residente in via Bisalta 16/B) che il 17 febbraio 1978 presentava domanda alla Direzione generale degli istituti di previdenza C.P.D.E.L., per chiedere che gli venisse liquidata la indennità *una tantum* per il servizio prestato presso l'Ospedale Maggiore di Fossano dal 13 dicembre 1971 al 23 aprile 1977, nonché fosse costituita a suo favore la posizione assicurativa presso l'INPS ai sensi della legge 2 aprile 1958, n. 322 (condizione questa inderogabile per ottenere la pensione d'invalidità cui ha diritto date le sue precarie condizioni di salute). (4-01294)

RISPOSTA. — Nei confronti del signor Domenico Olivero, riconosciuto temporaneamente inabile a proficuo lavoro per anni tre dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Torino, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra, al medesimo spettante quale collaterale maggiorenne del caduto Antonio, a decorrere dal 18 aprile 1975 (giorno successivo alla data di morte

del padre, già titolare del cennato beneficio). In aggiunta a tale trattamento, al signor Olivero è stato, inoltre, concesso l'assegno di previdenza nella misura stabilita dall'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313, e successive modificazioni.

Il suindicato provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, non appena approvato, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Cuneo, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Olivero. Nel contempo, inoltre, si è provveduto a disporre, nei riguardi dell'interessato, i prescritti accertamenti sanitari presso la succitata commissione medica di Torino al fine di stabilire il diritto o meno del medesimo ad ulteriore trattamento pensionistico.

Per quanto concerne poi la pratica relativa all'indennità *una tantum* spettante al signor Stefano Ghiglione nato il 1° ottobre 1935, già dipendente dall'ospedale maggiore di Fossano, si comunica che tale indennità è tuttora in corso di liquidazione presso la direzione generale degli istituti di previdenza.

Nel frattempo, in data 8 novembre 1979, è stata disposta a favore del Ghiglione la costituzione della posizione assicurativa, di cui alla legge 2 aprile 1958, n. 322, presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale — sede di Cuneo. Non appena sarà pervenuto il benessere di detta sede, la suindicata direzione generale provvederà al versamento della somma di lire 3.197.574 necessaria per tale costituzione, che assorbirà l'importo della indennità *una tantum* di lire 1.405.704.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

MELEGA, PINTO, BOATO, GALLI MARIA LUISA, FACCIO ADELE, AJELLO, PANNELLA, BONINO EMMA, DE CATALDO, CRIVELLINI, CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, TEODORI, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA,

SCIASCIA, MELLINI, ROCCELLA E TES-SARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere come mai, dopo la stipulazione dell'ultimo contratto nazionale per i ferrovieri, gli uffici delle Ferrovie dello Stato non siano a tutt'oggi in grado di dare attuazione pratica alle norme di legge che riguardano il trattamento di liquidazione e di quiescenza del personale delle Ferrovie collocato o da collocare in quiescenza dall'ottobre 1978. A questo personale vengono liquidati i relativi trattamenti secondo le vecchie tabelle retributive e non si è neppure prefissato un termine futuro per la regolarizzazione di questa anomala situazione che tocca in forma grave migliaia di famiglie: le vecchie pensioni, infatti, sono di entità notevolmente inferiore rispetto a quelle che, a norma di legge, dovrebbero essere immediatamente liquidate.

Gli interroganti fanno notare inoltre che tale situazione anomala non può essere in nessun modo giustificata da un'azienda sottoposta al controllo del Ministero dei trasporti, proprio perché fa venir meno, *de facto*, quelle conquiste retributive che rappresentano una delle componenti fondamentali della tutela del lavoratore. (4-00302)

RISPOSTA. — Benché da qualche anno l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato sia in grado di assicurare ai propri dipendenti il pagamento regolare delle rate di pensione sin dal primo mese della quiescenza, le ragioni che non hanno consentito finora di procedere alla liquidazione dei trattamenti di quiescenza con decorrenza dall'ottobre 1978 sulla base degli stipendi previsti dalla tabella annessa alla recente legge 6 febbraio 1979, n. 42, sono di vario ordine.

Innanzitutto, va sottolineato che la tempestività nella liquidazione delle pensioni presuppone la rigorosa osservanza dei tempi prestabiliti per l'espletamento delle procedure nelle quali intervengono:

a) gli uffici periferici del servizio personale per l'assegnazione dello stipendio

pensionabile, la formazione e l'inoltro dei fascicoli pensionistici;

b) il competente ufficio centrale del servizio personale per la liquidazione, revisione ed approvazione delle pensioni;

c) il centro elettronico unificato (CEU) per la elaborazione dei dati e la stesura dei decreti;

d) il servizio ragioneria per le operazioni contabili e l'invio dei ruoli, ai fini del pagamento, alle varie direzioni provinciali del Tesoro.

Per i normali esodi, le istruttorie delle relative pratiche hanno inizio 6 mesi prima della data della cessazione dal servizio, mentre per gli esodi degli ex combattenti le istruttorie cominciano 11 mesi prima del collocamento a riposo.

Nel rispetto degli indicati tempi necessari per le istruttorie, sia le pensioni di circa 2400 ex combattenti che sono andati in quiescenza con l'ultimo scaglione del 1° gennaio 1980, sia le pensioni degli esodi ordinari a tutto il 1° marzo 1980 sono già state approvate con formale provvedimento. Detti trattamenti, ed ovviamente quelli precedenti, sono stati determinati e liquidati sulla base degli stipendi di cui alla tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1970, numero 1079, in quanto, allorché sono state avviate le relative procedure, i presupposti per gli inquadramenti e per la conseguente attribuzione degli stipendi in base alla legge n. 42 del 1979 non si erano ovviamente ancora realizzati.

L'attuazione della legge n. 42 del 1979, per quanto attiene all'assegnazione dei nuovi stipendi, la quale costituisce imprescindibile momento propedeutico rispetto alla liquidazione dei trattamenti di quiescenza, non poteva avvenire con immediatezza. La stessa legge ha infatti previsto, tra l'altro, un primo inquadramento generale ed un eventuale ulteriore inquadramento per particolari vicende di carriera, al quale è pure interessata una parte non trascurabile del personale. Ai fini della determinazione del maturato economico è, tra l'altro, disposta l'attribuzione di 800 lire annue per ogni mese di servizio non di ruolo a se-

guito di domanda da prodursi entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge.

Inoltre, si sono dovuti aggiornare i programmi meccanografici sia per il personale in attività di servizio sia per quello già in quiescenza, in dipendenza della nuova impostazione data dalla legge in parola allo svolgimento della carriera economica, articolata ora in categorie e classi. Comunque, l'azienda ferroviaria, in puntuale attuazione delle previsioni contenute in un programma di lavoro, al quale le organizzazioni sindacali avevano dato in linea di massima il proprio assenso, ha iniziato fin dai primi giorni del mese di novembre 1979 le procedure relative alle riforme di pensione per tener conto degli stipendi assegnati in applicazione della legge n. 42 del 1979. Si assicura che dette riforme proseguiranno nei prossimi mesi a ritmo più intenso.

Le precisazioni che precedono valgono anche per quanto riguarda i trattamenti di buonuscita, che vengono erogati dall'opera di previdenza e di assistenza per i ferrovieri dello Stato (OPAFS).

Il Ministro dei trasporti: PRETI.

MENSORIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere —

constatato che, nel concorso per titoli ed esami a 1.025 posti di direttore didattico in prova (bandito con decreto ministeriale 28 gennaio 1977), venne illegittimamente demandato a varie sottocommissioni il potere di affiancare l'opera della Commissione esaminatrice centrale, nella valutazione delle prove dei candidati, inficiando, alla stregua di un attento esame delle disposizioni vigenti in materia, l'intera procedura concorsuale svolta;

esaminata la normativa vigente per i pubblici concorsi, in base alla quale la Commissione esaminatrice deve essere unica per tutti i concorrenti, al fine di garantire la omogeneità delle valutazioni e la parità tra i vari partecipanti;

visto che l'eccezione normativa che istituisce le eventuali sottocommissioni

deve essere prevista dalla legge e/o dal decreto di bando di concorso; che nel caso in esame, non è dato rinvenire alcuna disposizione che conferisca al Ministero di demandare a più sottocommissioni il potere di valutare le prove dei candidati; che la materia dei concorsi a posti della carriera direttiva nella scuola statale trova la sua disciplina particolare e completa negli articoli 24 e 36 del decreto del Presidente della Repubblica del 31 maggio 1974, n. 417;

considerato l'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417, che per quanto riguarda le commissioni esaminatrici, stabilisce che vengano nominati, con decreto del ministro: 1) un professore universitario con funzioni da presidente; 2) un ispettore tecnico, scelto nel settore di scuola cui si riferisce il concorso; 3) due direttori didattici; 4) un funzionario dell'amministrazione della pubblica istruzione con qualifica non inferiore a quella di primo dirigente;

considerato, inoltre, che lo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, quando ha inteso attribuire all'amministrazione il potere di costituire sottocommissioni, lo ha fatto esplicitamente, come nel caso del concorso per titoli ed esami riservato al personale insegnante (articoli 7 e 18) per il quale il decreto, all'ultimo comma dell'articolo 2, ha disposto che « qualora il numero dei concorrenti sia superiore a 500, la commissione è integrata con altri membri per ogni gruppo di 500 e frazioni di 500 concorrenti e si costituisce in sottocommissioni »;

ritenuto, infine, che la disposizione dell'articolo 2 (riguardante il reclutamento del personale docente) non sia applicabile anche ai concorsi per il reclutamento del personale direttivo; e che non è possibile richiamare, in via analogica, la disposizione contenuta nell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1970, n. 1077, sulla suddivisione in sottocommissioni delle commissioni esaminatrici (vedi sentenza del Consiglio di

Stato - Sezione IV del 21 ottobre 1975, n. 593) -

1) quali provvedimenti il ministro intende adottare per evitare tali discriminazioni;

2) se non ritenga provvedere alla nomina delle commissioni esaminatrici del concorso per titoli ed esami a 443 posti di direttore didattico in prova, bandito con decreto ministeriale 21 luglio 1979, in conformità delle disposizioni di legge vigenti in materia e non in contrasto con le stesse, come è avvenuto per il precedente concorso espletato nel corso dell'anno 1978. (4-01622)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ritiene, in relazione al concorso a 1025 posti di direttore didattico bandito con decreto ministeriale 28 gennaio 1977, di avere illegittimamente demandato a varie sottocommissioni il potere di affiancare l'opera della commissione principale nella valutazione delle prove dei candidati.

L'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, infatti ha soltanto modificato l'articolo 52 del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, stabilendo una nuova composizione della commissione esaminatrice, ma non ha anche abrogato, esplicitamente e implicitamente, l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, il quale stabilisce che le commissioni esaminatrici dei concorsi statali possono essere integrate, qualora i candidati che abbiano superato le prove scritte superino le mille unità, di un numero di componenti pari a quello delle commissioni originarie, unico restando il presidente.

Quanto sopra è confermato dal fatto che l'articolo 139 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 fa un espresso rinvio alle norme concernenti gli impiegati civili dello Stato per tutto quanto non previsto dal decreto stesso. D'altro lato, appare chiaro che la norma di cui all'ultimo capoverso dell'articolo 11 (e non articoli 7 e 18) del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, con il suo evidente carattere di di-

sposizione *specialis* non può essere estesa ai concorsi direttivi, per i quali possono valere solo le disposizioni generali, in mancanza appunto, per questi ultimi tipi di concorso, di particolari disposizioni.

L'Amministrazione, pertanto, applicando gli articoli 12 e 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, per quanto concerne la composizione delle commissioni esaminatrici dei concorsi direttivi, e richiamandosi, in base al citato articolo 139 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, per la nomina delle sottocommissioni del concorso a 1025 posti di direttore didattico, all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 1970, ha pienamente legittimato il suo operato.

Diversamente argomentando, infatti, non potrebbero mai costituirsi delle sottocommissioni, neppure quando i candidati fossero oltremodo numerosi e comportassero l'allungamento dei concorsi fino a sovrapporli l'uno all'altro, dal momento che la legge (articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974) stabilisce che i concorsi a posti direttivi sono indetti ad anni alterni.

Per i motivi suesposti, si ritiene che anche in relazione al concorso a 443 posti di direttore didattico, di cui al decreto ministeriale 21 luglio 1979, si debba procedere alla nomina delle sottocommissioni, tenuto conto del numero considerevole di candidati che hanno già prodotto domanda di partecipazione al concorso stesso.

Il Ministro: VALITUTTI.

MICELI E BAGHINO. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali viene ancora ritardata la rivalutazione dell'assegno straordinario a vita per i decorati di medaglia d'argento, di bronzo e croce di guerra al valor militare.

In atto l'assegno annuo, fissato con la legge 3 ottobre 1968, n. 831, a decorrere dal 1° gennaio 1969 è, rispettivamente, di lire 80.000, 30.000 e 20.000.

Sono cifre che non richiedono alcun commento. (4-01406)

RISPOSTA. — È allo studio presso i competenti uffici del Ministero della difesa un disegno di legge concernente l'adeguamento degli assegni connessi alle decorazioni al valor militare. L'adozione di detto provvedimento è comunque subordinata al reperimento dei mezzi finanziari necessari a far fronte al maggior onere che lo stesso comporta.

Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.

MIGLIORINI, BACCHI E COLOMBA. —
Al Ministro dei trasporti. — Per sapere —

atteso che i ferrovieri della provincia di Pordenone sono da tempo in agitazione e hanno deciso in questi giorni di passare all'azione di lotta contro l'inerzia dimostrata dall'Amministrazione a mettere in atto i finanziamenti previsti dalle apposite leggi per l'ammodernamento degli impianti e il potenziamento della rete ferroviaria; avendo presente che altri problemi non meno urgenti ed importanti vengono sistematicamente disattesi che si riferiscono alle condizioni degli ambienti di lavoro, alle attrezzature delle stazioni e dei servizi inadeguati riservati agli utenti; considerate le condizioni precarie in cui sono costretti a prestare la loro opera i ferrovieri delle stazioni di Pordenone, Casarsa e Sacile —

quali iniziative intenda assumere con l'urgenza richiesta per indurre i competenti uffici dell'Amministrazione ed in particolare nei confronti della Direzione compartimentale di Venezia alla ripresa delle trattative con le organizzazioni sindacali interessate al fine di risolvere positivamente i problemi a suo tempo prospettati.

(4-00401)

RISPOSTA. — A seguito della proclamazione di uno sciopero di 24 ore indetto, dalle ore 21 del giorno 26 luglio 1979 alle ore 21 del giorno successivo, dalla federazione provinciale SFI-SAUFI di Pordenone, il direttore del compartimento ferroviario di Venezia, concordava per il giorno 8 agosto 1979 un incontro con i rappresentanti compartimentali e provinciali

delle predette organizzazioni sindacali, per l'esame nel dettaglio dei problemi e delle richieste motivanti la predetta azione sindacale. Detto incontro si è concluso nel pieno accordo tra le parti per effetto delle precisazioni date dall'azienda delle ferrovie dello Stato in merito ai provvedimenti in atto o programmati e della disponibilità di avviare a soluzione i problemi sollevati di interesse generale. È, comunque, da precisare che tutti i provvedimenti attuabili con il piano di interventi straordinari, approvato con legge n. 377 del 1974, nelle stazioni cui è fatto cenno nell'interrogazione, sono in corso di realizzazione, come qui di seguito specificato.

Per la stazione di Pordenone, sono stati approvati lavori, dell'importo di lire 1.135 milioni, per una prima fase della sistemazione a piano regolatore del dispositivo di armamento, nonché per la costruzione di un sottopassaggio, di pensiline e di marciapiedi. I lavori dell'armamento sono in corso di esecuzione e per i rimanenti lavori sono in corso le gare di appalto. Per il completamento di tale sistemazione, comportante una ulteriore spesa di almeno 1,8 miliardi di lire, si attendono i finanziamenti del noto piano integrativo la cui legge di finanziamento dovrà essere riproposta all'esame del Parlamento.

Per la stazione di Sacile, sono stati ultimati i lavori per la installazione delle apparecchiature di cabina, per la costruzione del nuovo apparato centrale elettrico ad itinerari nonché per la banalizzazione del primo, terzo, quarto e quinto binario. Sono stati anche ultimati gli interventi per il miglioramento degli ambienti di lavoro del personale della stazione stessa e per la costruzione di una seconda rampa di accesso al sottopassaggio dal marciapiede intermedio.

Per la stazione di Casarsa sono stati ultimati i lavori di ammodernamento del dormitorio del personale viaggiante e di macchina nonché del refettorio per il personale di linea. Con il predetto piano integrativo, si è inoltre prevista la costruzione di un sottopassaggio, di pensiline e di marciapiedi con le connesse modifiche ai dispositivi di armamento, per una spe-

sa valutata in almeno lire 1.100 milioni.

Sono, infine, da ricordare, per gli impianti ricadenti in comune di Pordenone, le iniziative che la direzione compartimentale di Venezia ha allo studio, con le autorità locali, al fine di conseguire miglioramenti nelle condizioni di interscambio fra treno e mezzi di trasporto su strada nella stessa stazione di Pordenone, nonché per l'abolizione di alcuni passaggi a livello mediante costruzione di manufatti sostitutivi.

Si assicura infine, che, come da prassi costante, l'azienda delle ferrovie esaminerà preliminarmente i futuri cointesi provvedimenti con le organizzazioni sindacali.

Il Ministro: PRETI.

PALLESCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda dar seguito all'ordine del giorno approvato dalla Commissione pubblica istruzione del Senato nella seduta del 24 gennaio 1979 relativo al riconoscimento del buon diritto dei 22 concorrenti al concorso ai 1.025 posti di direttore didattico (decreto ministeriale 28 gennaio 1977) ammessi alla prova orale per decisione del TAR del Lazio e che erano stati precedentemente esclusi dall'amministrazione, in base al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

Il Governo accettò l'ordine del giorno della Commissione senatoriale come raccomandazione, ma poi nulla più si è saputo. Intanto in data 10 settembre 1979 sono stati nominati 1600 vincitori del suddetto concorso con la esclusione dei 22 a prescindere dall'esito della prova da essi sostenuta.

L'interrogante chiede al Ministro se non consideri opportuno che il Governo assuma le opportune iniziative per promuovere una rettifica dell'articolo 133 del decreto del Presidente della Repubblica del 31 maggio 1974, n. 417, per ragioni di equità nei confronti dei 22 candidati esclusi e per ragioni di chiarezza normativa in quanto da alcuni, o da molti, il suddetto articolo è considerato in contrasto con le norme costituzionali.

Il testo dell'ordine del giorno al quale si è fatto riferimento è il seguente:

« La Commissione pubblica istruzione del Senato,

mentre approva il disegno di legge dal titolo " Interpretazione autentica dell'ultimo comma dell'articolo 133 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente il voto della prova scritta di cultura generale di concorso a posti di direttore didattico ",

invita il Governo

ad esaminare con la più ampia disponibilità la particolare situazione in cui si trovano quei candidati che, nei precedenti concorsi, hanno ottenuto le valutazioni di non meno di sette decimi in quella di cultura generale, al fine di trovare una soluzione che li ammetta a godere delle norme particolari previste dall'articolo 133 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 ». (4-01647)

RISPOSTA. — Con riferimento all'avvenuto espletamento del concorso a 1025 posti di direttore didattico (decreto ministeriale 28 gennaio 1977), l'interrogante ha auspicato una modifica dell'articolo 133 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, che consenta l'estensione dei benefici ivi previsti anche a quei pochi candidati che, per aver riportato nei precedenti concorsi una votazione non inferiore a sette decimi nella prova di legislazione scolastica e non inferiore a sei decimi in quella di cultura generale, furono ammessi a sostenere la prova orale del concorso solo a seguito di una decisione del Tribunale amministrativo regionale del Lazio; l'Amministrazione li aveva, infatti, esclusi in quanto la disposizione contenuta nel terzo comma dello stesso articolo richiedeva, quale condizione di ammissibilità, che la votazione non inferiore a sette decimi fosse stata riportata nella prova di cultura generale, e non già in quella di legislazione scolastica.

Al riguardo, si deve convenire che, in effetti, l'applicazione del citato articolo non ha mancato di provocare delle discrimina-

zioni, tenuto conto che esso ha determinato la partecipazione al concorso in questione di candidati che, avendo riportato almeno 35/50 nella prova di cultura generale, avevano totalizzato un punteggio minimo complessivo di 65, mentre ha comportato l'esclusione di quei candidati che, avendo conseguito un maggior punteggio nella prova di legislazione, raggiungevano ugualmente il punteggio di 65 o addirittura un punteggio maggiore.

Tale inconveniente non si sarebbe, invece, verificato, qualora fosse stato possibile consentire la partecipazione al concorso a tutti i candidati che avessero raggiunto un ugual punteggio complessivo — ad esempio, la semplice sufficienza — indipendentemente dalla votazione specifica delle singole prove.

D'altra parte, non sarebbe stato possibile a questo Ministero derogare, in via amministrativa, alle precise disposizioni contenute nel menzionato terzo comma dell'articolo 133; quanto, poi, alla presentazione di un apposito disegno di legge, che venisse incontro alle esigenze dei 23 (e non 22 come riferito nell'interrogazione) candidati non dichiarati vincitori, per le ragioni suesposte, si deve osservare che un provvedimento del genere — oltre ad essere discriminatorio nei confronti di moltissimi altri possibili candidati che, per essersi attenuti alla portata della norma, non chiesero l'ammissione al concorso — giungerebbe, ormai, troppo tardi, dal momento che la maggior parte dei circoli è attualmente coperta e che quelli vacanti sono stati messi a concorso (rispetto a 443 posti sono state presentate oltre 5000 domande).

Si fa presente, ad ogni modo, che i suddetti 23 candidati hanno proposto ricorso al Tribunale amministrativo regionale e che le future, eventuali determinazioni dell'Amministrazione restano, pertanto, subordinate all'esito di tale ricorso.

Il Ministro: VALITUTTI.

PANI E MACCIOTTA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-*

nord. — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i lavori del primo lotto della nuova strada Nuoro-Ogliastra sono in via di ultimazione e che, di fronte alla minaccia di licenziamenti da parte della società ICLA appaltatrice dei lavori, si è creato uno stato di diffuso malcontento e di forte agitazione sindacale anche in conseguenza del fatto che questi ulteriori licenziamenti interverrebbero in una situazione di generale e gravissima crisi occupativa;

per sapere quale sia lo stato delle pratiche relative al finanziamento degli altri lotti, in particolare per il secondo, per la realizzazione del quale occorrono almeno altri 16 miliardi dal momento che sono disponibili già 7 miliardi di fondi regionali FERS;

per sapere se comunque, onde evitare qualunque licenziamento, non si intenda anche adottare provvedimenti di stralcio in attesa di completare l'iter complessivo per appaltare il complesso dei lavori riguardanti un'arteria stradale di particolare importanza sociale ed economica destinata come è a collegare una zona, l'Ogliastra, di cui è noto il secolare isolamento. (4-00839)

RISPOSTA. — Nell'ambito della realizzazione della nuova direttrice stradale a scorrimento veloce Arbatax-Nuoro, la Cassa per il mezzogiorno interviene finanziando per lire 10.866 milioni, sui fondi di cui alla legge 6 ottobre 1971, n. 853, terzo comma, articolo 16, un tronco di chilometri 21,750 da Pira Onni a Gianna Ferru: i relativi lavori, appaltati alla società ICLA, si prevede saranno ultimati entro il 30 luglio 1980.

Per il lotto successivo verso Nuoro, da Gianna Ferru alla strada provinciale Mamojada-Sarule, il consorzio per l'area di sviluppo industriale della Sardegna centrale ha trasmesso direttamente alla Cassa il relativo progetto.

Detto lotto è compreso, per lire 7 mila milioni, nel programma preliminare predisposto dall'ente Regione per l'utilizzo dei fondi FESR ed è *in itinere* la designazione — richiesta dalla Cassa — dell'ente concessionario da parte della stessa Regione.

Per quanto riguarda il progetto trasmesso alla Cassa dal consorzio industriale, che a guadagno di tempo è stato subito posto in istruttoria, occorre effettuare indagini geognostiche ed acquisire dati geotecnici, che consentano di verificare la rispondenza delle opere progettate, particolarmente per due viadotti lunghi rispettivamente metri 464 e metri 243, con pile di altezza anche oltre metri 48 per i quali sono previste fondazioni dirette. Si conta di pervenire entro il mese di dicembre 1979 all'approvazione della perizia concernente i lavori di indagini geognostiche e di avere le risultanze delle stesse indagini entro il mese di maggio 1980.

Occorrerà poi sottoporre il progetto all'esame della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici e successivamente all'approvazione del consiglio di amministrazione della Cassa, per dar luogo quindi alle procedure per l'appalto dei relativi lavori. La consegna dei lavori all'impresa che risulterà aggiudicataria della gara d'appalto e l'assunzione di mano d'opera locale auspicata dagli interroganti, potranno pertanto avvenire verso la seconda metà del 1980, sempreché le risultanze delle indagini geognostiche non comportino la necessità di adeguamenti progettuali.

Al di fuori dei predetti due lotti della direttrice stradale in questione, la Cassa non ha al momento la possibilità di intervenire in successivi lotti in base alle disposizioni di cui alla legge 2 maggio 1976, n. 183.

Il Ministro: DI GIESI.

PANI, MACIS E ANGELINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che presso Macomer, in Sardegna, in una zona denominata « Sa Craparza » situata a circa un chilometro dal centro abitato, esiste un deposito di materiale bellico di considerevole consistenza e di varia qualità, potenzialmente pericoloso — se sia in grado, anche in relazione all'allarme provocato dalle precedenti drammatiche vicende verificatesi per l'esplosio-

ne di un deposito di munizioni, di dare assicurazione sulla efficienza delle misure di prevenzione e di sicurezza e se le medesime siano operative in tutte le prevedibili situazioni e circostanze. (4-01248)

RISPOSTA. — Lo stato maggiore dell'esercito ha comunicato che presso il deposito Sa Craparza di Macomer, attualmente in sottocarico, sono in atto ed operative tutte le misure di sicurezza tecnica, relative alle infrastrutture ed al materiale accantonato, previste dalla normativa in vigore.

Il Ministro: RUFFINI.

PANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quale ragione non si è ancora provveduto alla liquidazione della pensione di guerra relativa al soldato Ernesto Casotti nato a Minucciano il 17 settembre 1916 e deceduto nel 1973, in corso da oltre un decennio con numero di posizione 9027737/D. (4-01421)

RISPOSTA. — Dalla documentazione acquisita al fascicolo n. 9027737/D relativo al signor Ernesto Casotti, non sono emersi elementi di giudizio atti a comprovare la dipendenza da causa di servizio di guerra dei pregressi esiti di congelamento ai piedi per i quali la commissione medica per le pensioni di guerra di Genova aveva a suo tempo proposto l'assegnazione alla ottava categoria rinnovabile per anni due.

Infatti, tutte le particolari ricerche a tal fine esperite per il tramite del distretto militare di Pisa ed estese presso gli ospedali militari di Firenze, Livorno e Savigliano hanno dato esito negativo.

Per i cennati motivi, l'istanza di pensione presentata dal signor Ernesto Casotti è stata respinta con determinazione direttoriale n. 2639643/Z del 30 maggio 1979. Il suindicato provvedimento di diniego, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 20 settembre 1979, è stato trasmesso, il 26 dello stesso mese, al comune di Minucciano per la notifica.

Si ritiene opportuno precisare, in proposito, che il referto di notifica relativo alla determinazione di cui sopra è cenno è stato indirizzato al signor Ernesto Casotti e non ai suoi eventuali eredi e ciò in quanto questa Amministrazione è venuta a conoscenza del decesso del predetto istante soltanto a seguito della interrogazione presentata dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se ritenga legittimata la cessione, da parte della Compagnia di bandiera, l'Alitalia, dei servizi « tutto-merci » a Compagnie estere sulle rotte nordatlantiche, così scolvendo non solo la previsione del Ministero delle partecipazioni statali di acquisire la disponibilità di un aeromobile specifico ma anche la politica sin qui seguita;

se non ritenga assurdo che in effetti si realizzi, da parte di un vettore aereo che agisce in regime di monopolio e che quindi dovrebbe operare solo nell'interesse socialmente apprezzabile del trasporto aereo, profittare di tale privilegio e stravolgerne la portata e la funzione, inserendo un vettore straniero su una rotta e per un traffico riservati, nell'atto stesso della concessione al vettore nazionale, alla compagnia di bandiera per tutto quanto ne consegue a livello di prezzi e di gestione ma anche di pieno controllo sul servizio;

se non ritenga — a tal punto — di intervenire ove le intese in parola non abbiano effetto con alcun vettore estero e si provveda o alla dotazione necessaria in termini di flotta da parte dell'Alitalia od all'affidamento del servizio ad altro soggetto disposto a subentrare, per tale traffico, all'Alitalia, con opportuni atti di sottomissione alle esigenze istituzionali di un trasporto aereo dalle caratteristiche sostanzialmente nazionalizzate. (4-00379)

RISPOSTA. — L'Alitalia non ha ceduto servizi tutto merci a compagnie straniere, come asserito nell'interrogazione cui si ri-

sponde, ma ha concluso con queste accordi di noleggio, in base ai quali il vettore aereo nazionale opera propri servizi utilizzando aeromobili ed equipaggi noleggiati da compagnie aeree straniere, conservando chiaramente la titolarità del volo che infatti viene operato con sigla AZ.

Si fa presente che l'accordo di noleggio è un fenomeno largamente in uso nell'industria del trasporto aereo cui le compagnie ricorrono ogni qualvolta si verifichi, per cause diverse, uno sfasamento tra la capacità che può essere operativamente offerta e la domanda. Evidentemente, l'accordo a cui si riferisce l'interrogazione in argomento è quello concluso dall'Alitalia con la compagnia statunitense *Seaboard World Airlines*. In base a tale accordo, la compagnia italiana opererà per il periodo 1° ottobre 1979-31 ottobre 1980 due voli settimanali su rotte nordatlantiche con macchina B-747 ed equipaggi della compagnia americana.

L'impiego di tali aeromobili *all cargo* a grande capacità consentirà all'Alitalia di rispondere alle accresciute istanze di esportazione italiana di merci verso gli USA, cui l'industria del trasporto aereo italiano non può far fronte con i soli velivoli, di media capacità, utilizzati sulle rotte in questione, ossia con aerei misti passeggeri-merci (*wide-bodies*) e DC-8/62 *all cargo*; questi ultimi tra l'altro, specie a seguito dei continui aumenti del costo di carburante si stanno dimostrando sempre più antieconomici per un produttivo impiego sulle rotte nordatlantiche.

Il programma adottato dalla compagnia italiana, condiviso dall'Amministrazione che ha autorizzato la locazione dei B-747, come già detto, ha carattere limitato nel tempo. L'Alitalia infatti ha già provveduto ad ordinare 5 *Boeing 747 Combi* i cui primi esemplari entreranno in linea alla fine del 1980. Allo stato attuale nessun altro vettore italiano dispone di aerei *all cargo* del tipo B-747 o comunque a grande capacità.

L'accordo stipulato dalla Alitalia trova piena giustificazione non solo nelle considerazioni sopra esposte ma anche nel fatto che, qualora l'Alitalia non avesse

proceduto all'accordo in questione, di fatto, si sarebbe realizzata una cessione di capacità a vettori stranieri; questi infatti avrebbero drenato a proprio favore quelle merci che oggi, sebbene con aerei ed equipaggi stranieri, vengono comunque trasportate da compagnia italiana. L'Alitalia, quindi, operando in tal senso, ha teso a conservare ed anzi ad accrescere la propria presenza sul settore merci in previsione, come sopradetto, della ormai prossima immissione sul mercato della nuova flotta dei B-747 Combi.

Il Ministro: PRETI.

PARLATO, MARTINAT, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

quale fondamento abbiano le accuse rivolte alle Compagnie di assicurazione Apal Colombo, Bussola Ticino e Palatina e largamente riprese dal quotidiano *Roma* del 31 luglio 1979, secondo cui tali aziende verserebbero in «una situazione economica ormai insanabile», con gravissimi pericoli, quindi, per gli assicurati, gli eventuali danneggiati e gli stessi lavoratori dipendenti;

in particolare se sia vero che l'Apal Colombo abbia un debito di ben 5 miliardi e debba registrare ben 35.000 sinistri non risarciti, che la Bussola Ticino ha liquidato solo 380 sinistri sui 2502 del 1978 e che la Palatina da dicembre non paghi più alcun sinistro;

se ritenga estremamente pericoloso il ritardo con il quale, con un mero atto notarile, il Ministero registra abitualmente lo stato di decozione delle aziende assicurative, quando ormai non solo la situazione è divenuta irreversibile ma assicurati e danneggiati non hanno avuto tempestiva conoscenza dello stato prefalimento delle relative aziende e quindi continuano, involontariamente, a fidarsi della operatività e della efficacia delle aziende stesse, per le omissioni ed i ritardi dei competenti uffici ministeriali;

se ritenga, infine, che debba tassativamente stabilirsi un «limite di sicurez-

za», varcato il quale debbasi rendere noto, ad ogni effetto, anche ai fini dell'affidamento dei terzi, lo stato di decozione delle aziende. (4-00568)

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

quale sia la esatta situazione patrimoniale, la consistenza delle esposizioni, i rischi coperti ed i sinistri impagati, delle Compagnie di Assicurazione APAL, PALATINA, BUSSOLA-TICINO a proposito delle quali, del resto, già in data 9 agosto 1979 l'interrogante denunciò l'esistenza di pesanti perplessità, in un documento — tuttora inevaso — del sindacato ispettivo;

quali siano le motivazioni che presiedono alla assoluta inerzia nell'adottare ogni e qualsiasi provvedimento da parte dei competenti organismi ministeriali di controllo e se ritenga che l'ulteriore protrarsi della attuale situazione di stallo possa essere giovevole in ordine alla affidabilità del terzo di buona fede alla capacità effettiva di copertura dei sinistri da parte delle dette Compagnie che sembrano avere una giacenza per sinistrosità inevasa di oltre dieci miliardi, o se, piuttosto, ove non esistano precise dolose connivenze, la omissione da parte degli uffici ministeriali non concreti specifiche ipotesi di reati colposi. (4-01374)

RISPOSTA. — Non è esatto, come affermano gli interroganti che il Ministero dell'industria si limita a registrare, con un mero atto notarile, lo stato di decozione delle aziende, tant'è vero che dal marzo 1978 sono state messe in liquidazione coatta amministrativa ben sei imprese in stato di irregolare funzionamento. Anzi, certa stampa non ha risparmiato critiche al Ministero, la cui azione sarebbe stata troppo dura e affrettata nei confronti della Siarca e della Compagnia italiana di sicurtà, poste in liquidazione nel maggio del 1980. Il Ministero non può, inoltre, disinteressarsi completamente del destino del personale, il cui immediato ricollocamento

è un fatto socialmente assai rilevante, che può essere conseguito mediante opportuno utilizzo delle norme del decreto-legge 26 settembre 1978, n. 576, convertito nella legge 24 novembre 1978, n. 738.

È tutt'altro che raccomandabile, infine, diffondere notizie sullo stato prefallimentare o semplicemente di irregolare funzionamento di aziende, in quanto si precluderebbe ad esse qualsivoglia possibilità di ripresa, per il danno che verrebbero a subire a seguito della massiccia disdetta, da parte degli assicurati, dei contratti che vengono a scadenza e per la mancata acquisizione di nuovi. Analogo comportamento, improntato alla necessaria riservatezza il Governo ha ritenuto di dover adottare nei riguardi dell'interrogazione del deputato Parlato n. 4-00568 del 9 agosto 1979, in quanto le relative risposte vengono, come è noto, pubblicate negli appositi stampati parlamentari.

Per quanto riguarda il pregiudizio degli assicurati va fatto invece presente che trattasi quasi sempre di imprese con forte prevalenza di portafoglio RCA e, di conseguenza, in virtù delle norme contenute nella legge 26 febbraio 1977, n. 39, e in quella qui sopra citata, danneggiati e assicurati trovano adeguata tutela, appena si inizia la liquidazione coatta, a carico del fondo di garanzia per le vittime della strada.

Venendo in particolare alla gestione delle imprese di assicurazione citata nelle interrogazioni essa è stata attentamente seguita dalla competente direzione generale del Ministero dell'industria, nei limiti delle possibilità offerte dalla scarsità numerica degli effettivi a disposizione: sono stati quindi adottati i necessari provvedimenti. Alla Palatina è stato fatto divieto di disposizione dei propri beni con decreto ministeriale 21 luglio 1979 e successivamente sono state revocate le autorizzazioni e disposta la liquidazione coatta amministrativa. All'APAL è stato imposto il divieto di disposizione dei beni e di assunzione di nuovi affari. Alla Bussola gli accertamenti sono ancora in corso.

Il Ministro: BISAGLIA.

REGGIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali ad oggi, cioè a distanza di quasi due anni dalla pubblicazione della legge 9 dicembre 1977, n. 961, concernente l'«anticipazione sugli indennizzi per i beni espropriati, confiscati o comunque soggetti a perdite, appartenenti alle persone fisiche e giuridiche italiane in Etiopia», non sarebbe stata data esecuzione alla legge stessa che, peraltro, contemplava, sia pure in attesa di accordi in sede internazionale, l'autorizzazione alla spesa di lire 25 miliardi per la corresponsione di un'anticipazione in favore dei connazionali profughi dall'Etiopia, che si sono visti espropriare o confiscare i propri beni dalle autorità di quel paese, a seguito della situazione determinatasi dopo i noti eventi dell'agosto 1970.

Per conoscere altresì quali provvedimenti intenda adottare affinché detta legge sia resa operativa nel caso in cui impedimenti di carattere burocratico fossero alla base di tale inadempienza. (4-01566)

RISPOSTA. — Premesso che la legge in questione, entrata in vigore il 4 gennaio 1978, ha previsto la presentazione delle domande entro il termine di 180 giorni dalla predetta data e cioè entro il 4 luglio 1978 (articolo 2 e articolo 7), si rende noto che il competente ufficio di questa Amministrazione ha provveduto in primo luogo alla rubricazione ed alla schedatura delle domande stesse, ammontanti a numero 1.737. Dette operazioni si sono rivelate particolarmente complesse, attesa la necessità di riunire o collegare le domande individualmente presentate da titolari di beni in comune o di azioni di una medesima società. È stato, altresì, provveduto a catalogare la tipologia dei beni perduti e ad inserire nei rispettivi fascicoli la copiosa documentazione (oltre 2.000 cartelle) consegnata dai danneggiati ai consolati generali d'Italia in Addis-Abeba ed in Asmara, prima dell'emanazione della legge n. 961 del 1977.

Di fatto, su di un totale di n. 1.737 domande pervenute e rubricate, 722 sono state a tutt'oggi già istruite. Per le stesse

si è provveduto a richiedere la documentazione relativa al titolo di proprietà ed alla perdita dei beni denunciati, secondo il disposto dell'articolo 2 della citata legge 9 dicembre 1977, n. 961. Dai primi mesi dell'anno 1979, poi si è iniziato l'invio all'ufficio tecnico erariale, per la valutazione, delle pratiche che a mano a mano risultavano complete; all'esame di detto ufficio al momento trovansi n. 193 fascicoli.

Va aggiunto, tuttavia, che il predetto organo del Ministero delle finanze, a causa della carenza di elementi tecnici di base, finora ha incontrato non poche difficoltà nell'approntare l'indispensabile prezario per procedere alla valutazione dei beni oggetto di esame. Può comunque assicurarsi che le pratiche, una volta restituite dall'ufficio tecnico erariale con la valutazione richiesta, verranno sollecitamente sottoposte all'esame della commissione interministeriale per la concessione delle liquidazioni degli indennizzi.

Il Ministro: PANDOLFI.

SCAIOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga giusto ed equo che circa 40 mila insegnanti, maestri elementari, che hanno superato l'ultimo concorso magistrale debbano, nonostante la loro positiva prova, essere esclusi da ogni beneficio che in precedenza veniva invece accordato a coloro che si trovavano nelle stesse condizioni (l'idoneità, l'iscrizione in graduatorie permanenti). Il Ministro rammenterà che gli insegnanti della scuola secondaria, provvisti di semplice abilitazione, sono stati immessi in ruolo e così pure gli assistenti di scuola materna sprovvisti di titolo di studio hanno trovato sistemazione negli organici.

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro, valutati tali fatti, non ritenga opportuno che, ai fini della effettiva possibilità di insegnamento, sia attribuito qualche vantaggio a coloro che hanno dimostrato capacità e preparazione, superando un difficile concorso. (4-01840)

RISPOSTA. — Le graduatorie provinciali permanenti degli insegnanti elementari già dichiarate non più aggiornabili e quindi ad esaurimento con l'articolo 135 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, sono state definitivamente soppresse, a partire dall'anno scolastico 1980-1981, con l'articolo 10 della legge n. 463 del 1978.

Non è pertanto possibile, in via amministrativa, prendere in considerazione la riapertura delle citate graduatorie per l'iscrizione degli idonei dell'ultimo concorso magistrale, in quanto tale iniziativa sarebbe in contrasto sia con la lettera della legge n. 463 del 1978 sia con la manifesta intenzione legislativa di definitiva eliminazione di forme di reclutamento dei docenti diversa da quelle concorsuali.

Il Ministro: VALITUTTI.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, di fronte al moltiplicarsi anche in Italia dei fenomeni sismici e dei relativi danni umani e patrimoniali, alla vetustà delle norme che regolano le costruzioni in zone sismiche e la determinazione delle stesse zone, alle più moderne normative di tanti altri paesi variamente interessati al grave fenomeno, alle nuove tecniche riguardanti le costruzioni (con particolare riferimento alla prefabbricazione), ecc. non ritengano opportuno ed urgente dar vita ad una autorevole commissione scientifica la quale, in un periodo ragionevole di tempo, fornisca indicazioni sul modo di adeguare in maniera aggiornata ed economica le nostre misure di difesa rispetto al fenomeno in questione. (4-01112)

RISPOSTA. — Nell'ambito del Consiglio nazionale delle ricerche è in corso di attuazione il progetto finalizzato geodinamica, i cui obiettivi fondamentali sono quelli di giungere ad una valutazione del rischio sismico e vulcanico che serva come base per interventi sul territorio nazionale e per l'elaborazione di una normativa spe-

cifica; di studiare i fenomeni sismici in aree ad elevato rischio, di individuare interventi di adeguamento strutturale delle costruzioni in aree sismiche.

Tra i principali risultati conseguiti nell'ambito di tale progetto vanno ricordati l'entrata in funzione di una rete sismica nel Friuli, mediante la quale è stato possibile elaborare i dati della microsismicità locale, l'avanzato studio di aggiornamento dei criteri di progettazione in zona sismica, l'avvio di ricerche per la elaborazione della carica neotettonica d'Italia. I risultati di tali studi, ricerche, esperienze, costituiscono un nucleo fondamentale di informazioni e di riferimento per l'attività di normazione antisismica.

In proposito si rileva che la legge del 2 febbraio 1974, n. 64, attribuisce a questo Ministero il compito di classificare le zone sismiche del territorio; nonché l'emanazione delle norme tecniche per la sicurezza delle costruzioni in zone sismiche.

Con riferimento a tali funzioni, nell'ambito del Consiglio superiore dei lavori pubblici operano due commissioni — formate da esperti, professori universitari, funzionari tecnici di questo Ministero — rispettivamente per la riclassificazione delle zone sismiche e per la definizione di norme tecniche sempre più adeguate.

Infatti, è da ricordare che, con la legge del 24 aprile 1976, n. 176, è stato istituito — presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici — il servizio sismico, che opera secondo programmi e direttive stabilite da un comitato tecnico scientifico permanente, presieduto dal presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici e costituito anche da esperti a livello universitario nei settori geologico, geofisico ed ingegneristico. Al servizio sismico spetta il compito di aggiornare la conoscenza della sismicità del territorio nazionale e predisporre elementi tecnici per l'aggiornamento delle norme delle classificazioni di cui all'articolo 3 della citata legge n. 64; lo studio degli effetti dei sismi sui manufatti, e gli studi teorico-sperimentali sui materiali, gli elementi costruttivi e le tecnologie delle costruzioni in zona sismi-

ca. Nel quadro dei programmi di studio e ricerche adottati, possono stipularsi convenzioni con enti ed istituti specializzati; parimenti le stazioni della rete di rilevamento possono essere affidate — mediante convenzioni — ad enti territoriali, ad osservatori od Istituto universitari.

Quanto sommariamente esposto evidenzia un quadro correlato di competenze ed attività di ricerca scientifica e tecnico-amministrativa da parte di organismi operanti in un rapporto di stretta intercomunicabilità (tra l'altro l'iter procedurale di approvazione della normativa tecnica prevede il parere preventivo del Consiglio nazionale delle ricerche), e quindi in grado di assicurare la necessaria capacità di analisi, di studio e di proposizione riguardo ai problemi posti dai fenomeni sismici nel nostro paese, come del resto dimostrato dalla nuova normativa sismica per le costruzioni già emanate, e delle altre in fase di prossima pubblicazione (ponti, dighe, ecc.).

Infine, non si ritiene superfluo rammentare come la conoscenza adeguata della sismicità locale — necessaria per definire i parametri essenziali di una normativa efficace ed economicamente calibrata in rapporto alle caratteristiche delle varie zone sismicamente omogenee — richieda tempi necessariamente lunghi.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: FONTANA.

SERVADEI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se è vero che nel rilascio di alcune autorizzazioni valutarie riservate alla competenza della MINCOMES si verificherebbero ritardi che raggiungono a volte i tre-quattro mesi. Ciò avverrebbe, in particolare, nei casi in cui le richieste di autorizzazioni valutarie implicano l'esame della direzione generale Import-Export (sotto il profilo merceologico) e della direzione generale Valute (sotto il profilo valutario), esame che non avverrebbe contestualmente nell'ambito di un unico comitato, ma in due fasi successive. Nel passaggio della « pratica » da una direzione all'altra per

il perfezionamento dell'*iter* amministrativo, i tempi per il rilascio delle autorizzazioni ministeriali si allungerebbero notevolmente costringendo spesso volte gli operatori economici a rinviare la conclusione delle trattative con il committente estero.

Ove quanto segnalato risponda al vero, l'interrogante ritiene necessario che il Ministero proceda allo snellimento delle procedure interne eliminando passaggi inutili e duplicazioni ingiustificate. È certamente assurdo che gli operatori siano costretti ad attendere tre-quattro mesi per adempimenti che, con un migliore collegamento tra le due direzioni generali, potrebbero risolversi nel giro di alcuni giorni.

Poiché è noto che le economie dei principali paesi industrializzati registrano segni di rallentamento ed è prevedibile, per il 1980, un indebolimento della domanda mondiale, occorre che il nostro export sia sostenuto non solo con un'intelligente politica promozionale sui mercati esteri, ma anche semplificando all'interno le formalità amministrative.

(4-01361)

RISPOSTA. — I ritardi lamentati sono dovuti alla necessità di sottoporre a due diverse istruttorie tutte le richieste di importazione soggette a licenza il cui regolamento non avvenga nei termini previsti dalle vigenti normative valutarie. In tali casi l'esame delle richieste deve necessariamente avvenire presso differenti uffici di questo Dicastero, preposti alla trattazione delle questioni sotto l'aspetto merceologico e sotto l'aspetto valutario. Tuttavia, al fine di evitare ove possibile i ritardi in questione, sono state impartite disposizioni perché le due direzioni generali competenti provvedano al contemporaneo esame delle domande, in sostituzione del duplice esame successivo sinora effettuato.

In tal modo potranno essere efficacemente ridotti i tempi tecnici attualmente richiesti per il rilascio dei provvedimenti amministrativi.

Il Ministro: STAMMATI.

STEGAGNINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere: i motivi che hanno indotto la Direzione generale delle Ferrovie statali a porre per i viaggiatori diretti a Firenze condizioni da vera e propria usura all'uso del treno n. 270 « Italia Express » in partenza da Roma alle ore 16,30; infatti, è necessario munirsi del biglietto con percorrenza superiore a km 400 (in pratica fino a Bologna); pagare il supplemento rapido per tale chilometraggio; fruire di una sola carrozza di prima classe, con l'alea di rimanere in piedi per tutto il viaggio, a meno di non trasferirsi in 2^a classe.

A parere dell'interrogante ciò è inammissibile; infatti, se l'intenzione è di dissuadere l'utenza a fruire del suddetto treno a lunga percorrenza, su tale tratto, sarebbe opportuno che a Firenze (prima fermata) il treno sostasse in una stazione di transito (esempio Campo di Marte) e non in quella di testa come S. M. Novella, in analogia con quanto avviene poi a Milano.

Gli inconvenienti segnalati si ripetono naturalmente anche a Firenze in quanto i passeggeri diretti a Milano sono costretti a subire il medesimo vessatorio trattamento, sia in termini di costo del biglietto, sia di disponibilità di posti.

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro ritenga opportuno intervenire per eliminare su tale treno questo discriminatorio trattamento per viaggiatori diretti o in partenza da Firenze.

(4-01203)

RISPOSTA. — Il treno espresso 270 *Italia Express*, che assicura un importante collegamento internazionale tra l'Italia e l'Europa centro-occidentale, era composto, fino all'orario invernale 1977-1978, esclusivamente di vetture letto e cuccette. Senonché i viaggiatori che lo utilizzavano in servizio interno, prendevano posto sulle vetture cuccette che, da Roma a Bologna, erano in posizione giorno. Quando a Bologna gli appositi incaricati intervenivano per escuire le necessarie operazioni per la trasformazione di dette vetture in posizione notte incontravano, quasi sempre, la resistenza dei predetti viag-

giatori che se ne erano serviti non in funzione dello specifico servizio cuccette.

Per evitare questo inconveniente, con decorrenza 27 maggio 1978, sono state poste in composizione al predetto treno due vetture ordinarie (una di prima e una di seconda classe) in servizio tra Roma e Chiasso per convogliare soltanto su queste vetture il servizio interno non interessato alle cuccette.

Nel contempo si è dovuto provvedere anche a contenere l'afflusso di viaggiatori interessati al traffico interno adottando opportuni provvedimenti limitativi che si sono concretizzati nella classificazione del treno 270 in rapido a prenotazione obbligatoria e nella limitazione dell'utilizzazione, per i viaggiatori in partenza da Roma e da Firenze, i quali sono ammessi solamente se diretti — rispettivamente — a Bologna ed oltre e a Milano ed oltre.

Questa limitazione è stata decisa anche tenendo conto che nelle relazioni da Roma per Firenze e da Firenze per Bologna (non ammesse dal treno 270) può essere convenientemente utilizzato il precedente treno espresso 706, che viaggia in anticipo al treno 270 di circa 30 minuti.

Il Ministro: PRETI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere in quali paesi e città estere è attualmente presente la benemerita Associazione « Dante Alighieri », quali rapporti ha questa con gli Istituti di cultura italiani, e se viene aiutata nello svolgimento della sua missione e in quale misura. (4-01320)

RISPOSTA. — Con la legge del 10 maggio 1976, n. 376, è stato attribuito alla società nazionale Dante Alighieri un contributo speciale annuo imputato al capitolo 2667 del bilancio del Ministero degli affari esteri, di lire 200 milioni per il periodo 1976-1978.

La Dante Alighieri deve ogni anno, per ottenere il predetto contributo, presentare al Ministero degli affari esteri, entro il mese di febbraio, il proprio bilancio con-

suntivo corredato da una relazione illustrativa della attività svolta nell'esercizio precedente. Il Ministero degli esteri provvede quindi dal canto suo a trasmettere entro trenta giorni tali documenti al Parlamento con il proprio motivato giudizio sulla gestione della società.

La Dante Alighieri è presente in tutti i continenti con i suoi 265 comitati, così ripartiti per aree geografiche:

Americhe	101
Africa	8
Asia	7
Europa	136
Oceania	13
	<hr/>
	265
	<hr/> <hr/>

Nel 1978 si sono costituiti nuovi comitati in Germania, in Gran Bretagna, Stati Uniti, Australia e in Jugoslavia. Nel quadro della diffusione delle lingue e della cultura italiana, che istituzionalmente rappresenta l'attività più importante del sodalizio, la Dante Alighieri ha tenuto all'estero 2.028 corsi frequentati da circa 40 mila allievi, e ha tenuto altresì corsi in Italia frequentati da circa 4 mila stranieri.

I rapporti fra i comitati della Dante Alighieri e gli istituti di cultura, laddove entrambe le istituzioni sono presenti, sono nel complesso buoni e improntati a spirito di collaborazione. Si stanno per altro sviluppando sempre più strette modalità di collaborazione fra la direzione centrale della Dante Alighieri e la competente direzione generale per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica del Ministero degli affari esteri al fine di definire una più proficua cooperazione fra i comitati della Dante Alighieri e gli istituti di cultura, basata sul criterio di una opportuna complementarietà dei compiti.

Il Sottosegretario di Stato: BASLINI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere, in relazione agli stanziamenti del capitolo 3553 del

bilancio del Dicastero, quanti abbonamenti o acquisti di giornali, riviste e libri sono stati fatti, il loro costo complessivo e per singole testate o titoli di libri.

(4-01333)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in attesa dell'approvazione da parte del Parlamento della proposta di legge di riforma dell'editoria, non ha concesso nel 1979 nessun contributo sotto nessuna forma ai giornali italiani all'estero.

Per quanto concerne la fornitura di libri si precisa che sono in corso di spedizione 200 biblioteche-tipo per i nostri connazionali, formate da circa 120 volumi divisi in varie sezioni bibliografiche (narrativa, storica, artistica, scientifica, di evasione, ecc.) per un costo complessivo di circa 90 milioni di lire, escluse le spese di spedizione.

Il Sottosegretario di Stato: SANTUZ.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali interventi il nostro governo ha effettuato onde permettere all'Ospedale italiano di Londra di continuare a vivere, assistendo primariamente i nostri connazionali, e a quali conclusioni è giunto il Comitato d'inchiesta istituito dall'Ambasciatore d'Italia nel Regno Unito sulla gestione dello stesso.

(4-01338)

RISPOSTA. — L'ospedale italiano di Londra è un'istituzione di carattere privato, fondata nel 1884 su lascito di un nostro connazionale, ed è sottoposto alle disposizioni britanniche sugli istituti di pubblica assistenza.

Per quanto concerne l'indagine conoscitiva svolta dal comitato *ad hoc* istituito dall'ambasciatore d'Italia in Gran Bretagna, desidero assicurare che essa è stata utile ai fini di una maggiore partecipazione, ai vari livelli, del personale sanitario italiano residente in Gran Bretagna e a rafforzare la presenza italiana in seno al consiglio d'amministrazione. Misure sono state altresì prese per garantire che, a

parità di condizioni, i pazienti italiani abbiano precedenza di ammissione alle cure mediche ospedaliere e per rendere disponibili, in via permanente, posti letto a favore dei sanitari italiani operanti a Londra.

Tali misure sono state accolte favorevolmente dalla collettività italiana nel Regno Unito che ha scorto in essa un mezzo adeguato per tutelare i caratteri specifici dell'ospedale italiano e la conformità della sua azione ai fini statuari.

Il Sottosegretario di Stato: SANTUZ.

URSO GIACINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali motivi ancora una volta impediscono la concessione dell'autonomia della Sezione staccata della scuola media di Montesano Salentino, comune che presenta tutti i requisiti per ottenere detto riconoscimento, che si sollecita.

L'interrogante ricorda che un anno fa ebbe in proposito rassicuranti notizie.

(4-00712)

RISPOSTA. — Questo Ministero si è trovato nell'impossibilità di rendere autonoma la sezione staccata di Montesano Salentino poiché per detta sede non ricorreva alcuna delle condizioni previste dall'ordinanza ministeriale 30 novembre 1978, che stabilisce la concessione dell'autonomia per sedi staccate con elevata popolazione scolastica dipendenti da scuole ubicate in sedi staccate molto distanti.

Ora, la sede staccata, oggetto della presente interrogazione, funziona con appena due corsi e dista dalla sede centrale soltanto 2 chilometri.

Si fa presente, inoltre, che al fine di rientrare negli stanziamenti previsti in bilancio, sono state rese autonome le sezioni staccate con un minimo di quattro corsi.

Il Ministro: VALITUTTI.

VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato del ricorso alla Corte dei conti del signor

Bianchi Antonio, nato a Stignano il 2 febbraio 1896, ricorso giacente presso il Ministero del tesoro per riesame amministrativo ex articolo 13 della legge n. 585 del 1971, fin dal 1972. (4-01402)

RISPOSTA. — Malgrado le più accurate ricerche, non si è reso possibile individuare, con esattezza, la pratica di pensione di guerra relativa al signor Antonio Bianchi. A tale nominativo, infatti, corrispondono numerosissime pratiche e, per altro, gli ulteriori accertamenti estesi allo schedario generale della Corte dei conti hanno dato il medesimo risultato.

Pertanto, ai fini di evitare possibili errori dipendenti da omonimie, sarebbe opportuno che l'interrogante facesse conoscere le complete generalità dell'interessato ed ogni altro elemento utile alla identificazione della relativa pratica, ivi compreso, se possibile, il numero della posizione istruttoria della pratica stessa o, quanto meno, il numero del ricorso cui è cenno nell'interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se intenda intervenire per la immediata definizione della pratica di pensione del signor Miceli Raffaele, deceduto per malattia contratta in guerra, pensione per i genitori superstiti decisa dalla Corte dei conti fin dal 2 maggio 1972, con revoca del decreto negativo del Ministero del tesoro n. 1546827 del 9 maggio 1955, in considerazione del fatto che la madre signora Miceli Angelina è quasi novantenne. (4-01665)

RISPOSTA. — In esecuzione della decisione della Corte dei conti cui accenna lo interrogante, è stata emessa, in favore dell'ex militare Raffaele Miceli e per esso agli eredi, determinazione direttoriale concessiva di trattamento pensionistico di guerra di prima categoria, per l'infermità stato dissociativo schizofrenico, e l'asse-

gno di cumulo di ottava categoria, più cura, per l'affezione polmonare, con decorrenza dal 1° luglio 1951 (primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda) al 21 dicembre 1956 (data di morte dell'interessato).

In aggiunta al cennato trattamento, è stato inoltre attribuito, in conformità del parere espresso dalla commissione medica superiore nella seduta del 19 luglio 1979, l'assegno di superinvalidità nella misura della tabella E, lettera B, per il periodo dal 1° luglio al 23 settembre 1951 e della tabella E, lettera F, per il periodo dal 24 settembre 1951 al 21 dicembre 1956.

In proposito si ritiene opportuno precisare che il ritardo nella emissione della suindicata determinazione è derivato dal fatto che il certificato necroscopico e quello di morte dell'ex militare Miceli, indispensabile per definire la pratica, sono pervenuti soltanto il 30 aprile 1976, sebbene fossero stati richiesti sin dal 28 ottobre 1972 e successivamente sollecitati; per altro si è dovuto interpellare, come anzidetto, anche la commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico-sanitario sia in merito alla proposta formulata dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Catanzaro nella visita eseguita il 20 dicembre 1952 (proposta che non fu comunicata all'interessato per l'accettazione, trattandosi di infermo di mente), sia in ordine alla classificazione presuntiva delle infermità per il periodo successivo alla data di tali accertamenti sanitari.

Il provvedimento di cui sopra è cenno è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, non appena approvato, il provvedimento medesimo verrà inviato, per l'esecuzione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Cosenza.

Nel contempo, inoltre, si è provveduto, ai fini di poter definire anche la pratica di pensione indiretta n. 692898/G, a chiedere l'occorrente certificazione di stato civile dei genitori del suindicato dante causa ed una attestazione di cui risulti la situazione tributaria dei medesimi. E ciò per

il disposto di cui all'articolo 67 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni, in base al quale la concessione del trattamento pensionistico a favore dei genitori, collaterali od assimilati è subordinata, tra l'altro, alle condizioni economiche dei richiedenti.

Si assicura l'interrogante che non appena la signora Angelina Miceli farà pervenire la documentazione sopra specificata, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine i conseguenti provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando verrà definito il ricorso presentato dalla signora Ernestina Vallacchi collaterale di Carlo, teso ad ottenere il diritto a pensione di guerra.

Il ricorso n. 16472/Ri-GE, è stato inoltrato ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, ed in data 20 ottobre 1977 sono stati chiesti alla Direzione provinciale del tesoro di Milano gli atti in base ai quali è stato emesso il provvedimento impugnato;

inoltre l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative ha inteso prendere perché l'iter del ricorso si concluda in tempi stretti. (4-00950)

RISPOSTA. — Con decreto n. 39695 emesso dalla direzione provinciale del Tesoro di Milano in data 19 maggio 1973, alla signora Ernestina Vallacchi, collaterale maggiorenne dell'ex partigiano Carlo, venne negato diritto a pensione indiretta di guerra, in quanto la medesima, sottoposta ai prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Milano, non fu riconosciuta inabile a qualsiasi proficuo lavoro.

Contro il surriferito provvedimento, la interessata presentò, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1-971, ricorso gerarchico assunto a protocollo con il numero 16472/RI-GE.

In conseguenza furono avviati i relativi adempimenti e, tra l'altro, venne chiesto

alla direzione provinciale del Tesoro di Milano di trasmettere gli atti in base ai quali fu adottato il provvedimento di diniego sopra citato, nonché copia del provvedimento medesimo. Pervenuta tale documentazione, si è ora reso necessario, ai fini di accertare se si renda possibile una eventuale modifica del decreto impugnato, interessare la commissione medica superiore perché, previa visita diretta, esprima un conclusivo parere tecnico-sanitario circa la inabilità a qualsiasi proficuo lavoro della signora Vallacchi.

Si assicura l'interrogante che appena il suindicato superiore collegio medico avrà fatto conoscere, in proposito, il proprio avviso, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.

ZOPPETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando verrà definita la pratica di pensione di guerra con Pos. n. 9093041 inoltrata dal signor Brambilla Natale, nato il 18 gennaio 1921 a Cambiagio (Milano) e residente a Gorgonzola.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali iniziative ha inteso prendere per accelerare la conclusione della pratica di pensione sopra citata. (4-01613)

RISPOSTA. — Con istanza, per altro non documentata, il signor Natale Brambilla, avvalendosi delle disposizioni di cui all'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico di guerra assumendo genericamente di aver riportato ferita al torace sinistro con ritenzione di scheggia, nell'agosto 1943, nei pressi di San Lucido di Calabria.

Al fine di accertare l'esistenza o meno delle condizioni stabilite dalla surriferita norma di legge, è stata avviata istruttoria preliminare. Tale istruttoria, però, non ha avuto esito favorevole e ciò in quanto, dalla documentazione sinora acquisita al fascicolo degli atti, non è stato possibile

accertare le circostanze di tempo e di luogo in cui ebbe a verificarsi il ferimento del signor Brambilla.

Infatti, il foglio matricolare del predetto non contiene alcun accenno a ricoveri, né precisazioni in ordine alla cenata ferita; analogo esito negativo hanno avuto anche gli ulteriori accertamenti effettuati, in proposito, per il tramite del comando della stazione carabinieri di San Lucido di Calabria; infine, lo stesso interessato, invitato a compilare un apposito questionario, si è limitato a dichiarare di non ricordare più, dato il lungo tempo trascorso dall'evento bellico, le autorità sanitarie che gli avrebbero praticate le prime cure.

Tuttavia, trattandosi di ferita, si è ritenuto opportuno, allo scopo di non trascurare alcuna possibilità di indagine, invitare nuovamente il signor Brambilla a far pervenire una qualsiasi documentazione sanitaria o probatoria, eventualmente in suo possesso, da cui poter desumere utili elementi di giudizio per l'accoglimento della sua domanda.

A seguito di tale richiesta, l'interessato ha presentato un referto di visita eseguita il 21 novembre 1973 presso la sezione di-

spensariale di Gorgonzola, in cui si attesta che il predetto, sottoposto ad esame radiologico, è stato riscontrato portatore di scheggia metallica nella massa muscolare toracica al terzo inferiore sinistro.

Il cennato documento, però, è risultato incompleto, perché sprovvisto di dati relativi alle circostanze di tempo e di luogo addotte dall'interessato, al momento della visita, in merito al ferimento subito. Pertanto si è reso necessario, prima di adottare determinazioni al riguardo, chiedere alla suindicata sezione dispensariale di trasmettere copia della cartella clinica, relativa alla surriferita visita, completa di notizie anamnestiche. La richiesta, avanzata l'8 febbraio 1979, è stata opportunamente sollecitata il 3 dicembre 1979.

Si assicura l'interrogante che non appena il suindicato ente farà pervenire l'atto sanitario sopra specificato, sarà provveduto a definire la pratica del signor Brambilla con ogni possibile premura.

Il Sottosegretario di Stato:
TAMBRONI ARMAROLI.